

DITTA

F.LLI MOLINO Srl

Sede legale : CORSO MAZZINI 207 | CAP 66054 | VASTO (CH)

Sede operativa : LOCALITA' SALITTI | CAP 66050 | SAN SALVO (CH)



Procedimento: VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE | V.INC.A.
(D.P.R. 357/97 e s.m.i.)

Impianto: IMPIANTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI NERTI LAPIDEI E LA
PRODUZIONE DI CALCESTRUZZI

Il tecnico Ing. LUZIO D'ALÒ

Il collaboratore Dott. Del Greco Andrea



Fd.1 Rev.0 del 16/04/2021

INDICE

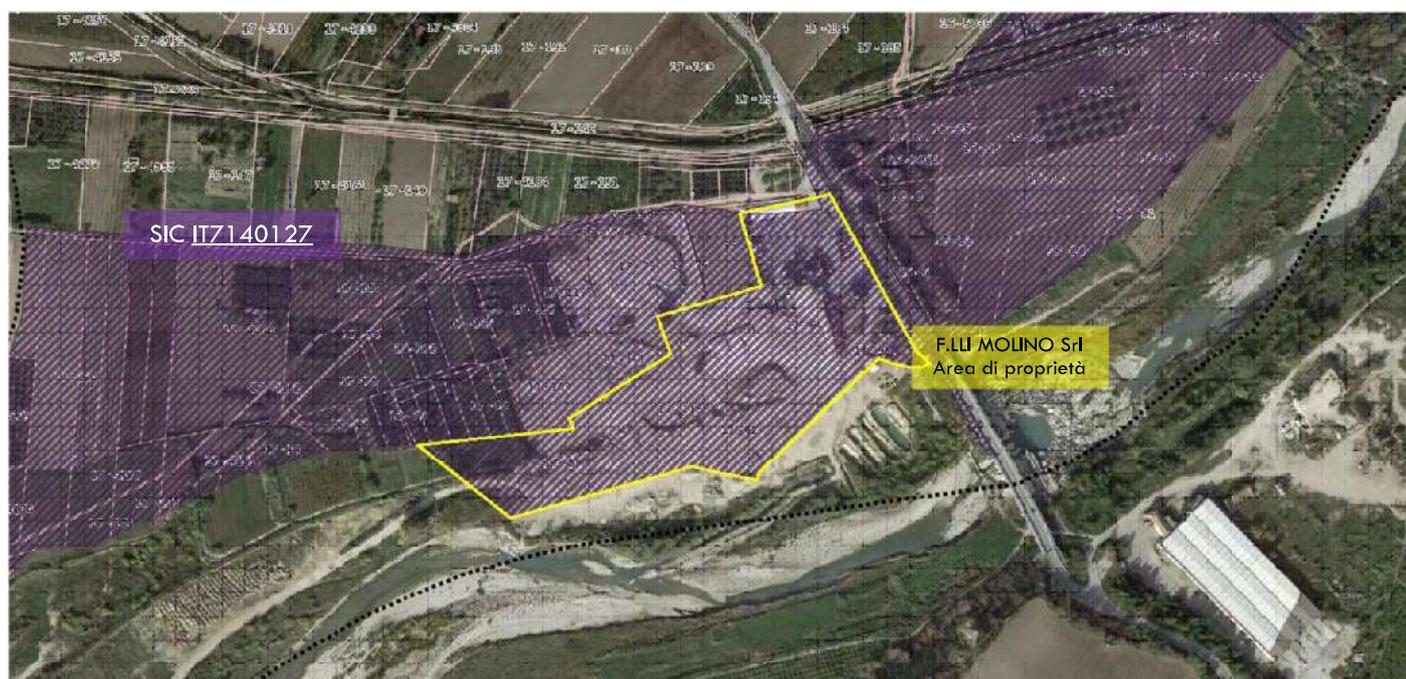
1	INTRODUZIONE.....	3
2	TIPOLOGIA DELLE AZIONI E DELLE OPERE.....	4
2.1	ATTIVITÀ NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DELL' OPERA.....	4
2.2	TEMPI NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE.....	4
2.3	OBIETTIVI DELL' IMPIANTO.....	4
3	ILLUSTRAZIONE DELLO STABILIMENTO.....	5
3.1	POTENZIALITÀ DELLO STABILIMENTO.....	8
3.2	DESCRIZIONE DEL CICLO LAVORATIVO.....	8
3.2.1	IMPIANTO DI LAVORAZIONE INERTI.....	8
3.2.2	IMPIANTI DI BETONAGGIO.....	9
3.3	AMBITO DI RIFERIMENTO ED INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE.....	12
3.3.1	Dati catastali.....	12
3.3.2	Destinazione d'uso.....	13
3.3.3	Vincoli, Piani e Programmi specifici.....	13
4	COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI IMPIANTI.....	18
5	USO DI RISORSE NATURALI.....	19
6	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	20
7	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	21
7.1	CICLO DELLE ACQUE.....	21
7.1.1	Servizi igienici.....	21
7.1.2	Lavaggio inerti.....	21
7.1.3	Lavaggio betoniere.....	22
7.1.4	Gestione delle acque meteoriche di dilavamento.....	22
7.2	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	24
7.2.1	EMISSIONE DIFFUSE (ED).....	24
7.2.2	EMISSIONI CONVOGLIATE (E).....	24
8	RISCHI DI INCIDENTI.....	28
9	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE.....	29
9.1	IL SIC FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO).....	29
9.1.1	Tipi di habitat presenti.....	31
9.1.2	Qualità dell'aria.....	35
9.2	Biossido di Azoto.....	35
9.3	Particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron.....	36
9.4	Particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 micron.....	37
9.5	Biossido di zolfo.....	38
9.6	CO, Cadmio, Nichel e Piombo.....	39
10	INTERFERENZE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI.....	40
10.1	IMPATTO SULLA COMPONENTE ATMOSFERICA.....	40
10.2	IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO.....	40
10.3	IMPATTO SULLE COMPONENTI BIOTICHE DEL SIC.....	40
11	CONNESSIONI ECOLOGICHE.....	42
12	MISURE DI COMPENSAZIONE.....	42
13	CONCLUSIONI.....	43

1 INTRODUZIONE

La **F.LLI MOLINO Srl** opera nel settore della lavorazione degli inerti (materiali vergini) e la produzione di calcestruzzi.

L'unità operativo oggetto della presente relazione è situata da oltre 60 anni in LOCALITA' SALITTI | CAP 66050 | SAN SALVO (CH)

Trattasi di impianto esistente, collocato all'interno del SIC – Sito di Importanza Comunitaria “Fiume Trigno (medio e basso corso)” Il Sito di Importanza Comunitaria IT7140127 e pertanto, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 viene predisposta la **Valutazione di incidenza con la finalità di valutare gli effetti che tale tipologia di attività possa generare sul predetto SIC**, tenuto conto sia degli obiettivi di conservazione dei medesimi, **ma anche soprattutto della preesistenza di tale tipologia di stabilimento alla data di individuazione del SIC.¹**



La presente relazione, viene redatta secondo le linee guida della Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia - per la relazione della Valutazione d'Incidenza di cui all'Allegato C del documento "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali" approvato con D.G.R. n° 119/2002 - BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche ed integrazioni nel Testo Coordinato.

¹ Impianto dotato dei seguenti titoli:
CONCESSIONE EDILIZIA del 14/03/1967
CONCESSIONE EDILIZIA del 10/01/1969 (Ampliamento)
CONTRATTI DI ALIENAZIONE TERRENEI PER USI CIVICI DA PARTE DEL COMUNE DI SAN SALVO del 19/03/2012
NULLA OSTA BENI AMBIENTALI n, 452 del 12/01/2011

2 TIPOLOGIA DELLE AZIONI E DELLE OPERE

Nei paragrafi successivi viene effettuata un'illustrazione di massima degli interventi previsti, con descrizione delle caratteristiche dell'impianto, delle attività necessarie alla realizzazione dell'opera, dei tempi necessari per la realizzazione dell'opera.

2.1 ATTIVITA' NECESSARIE ALLA REALIZZAZIONE DELL' OPERA

Non sono previste attività per la realizzazione dell'impianto, in quanto trattasi di impianto esistente, né sono previste attività per l'adeguamento o la modifica dell'impianto.

Le uniche attività prevedibili sono di carattere organizzativo, vale a dire relative alla riorganizzazione dei depositi esterni per una migliore fruizione degli spazi di lavoro, nonché per un miglioramento dei processi lavorativi.

2.2 TEMPI NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE

Come già sottolineato, si tratta di un impianto esistente. Le uniche attività prevedibili sono di carattere organizzativo, vale a dire relative alla risistemazione dei depositi esterni per una migliore organizzazione dei processi di lavoro.

2.3 OBIETTIVI DELL' IMPIANTO

La Ditta intende gestire l'unità operativa in LOCALITA' SALITTI | CAP 66050 | SAN SALVO (CH) quale impianto all'interno del quale produrre materiali inerti a partire da materiali lapidei naturali e la produzione di calcestruzzo.

L'obiettivo che la F.LLI MOLINO Srl intende perseguire è quello di continuare a condurre il proprio impianto in linea con le normative ambientali e che quindi non arrechi impatti significativi all'ambiente circostante.

3 ILLUSTRAZIONE DELLO STABILIMENTO

All'interno dell'unità produttiva di San Salvo (CH) vengono svolte in dettaglio le seguenti attività produttive:

- Lavorazione stoccaggio e vendita di materiali inerti lapidei.
- Produzione e vendita di calcestruzzi preconfezionati e malte speciali.



In totale sono occupati n° 15 lavoratori di cui: n° 6 all'impianto di lavorazione inerti e n° 9 all'impianto di betonaggio. Oltre a questi lavorano presso lo stesso sito anche i "padroncini" che effettuano il trasporto del calcestruzzo.

Nell'insediamento sono presenti tutti gli apprestamenti necessari per garantire che l'attività lavorativa si svolga in condizioni di igiene e sicurezza adeguate.

Sono disponibili pertanto:

- Locali ad uso ufficio;
- Locali ad uso spogliatoio, mensa, servizi igienici;
- Magazzino;
- Laboratorio;
- Impianto per la frantumazione, lavaggio e vagliatura di inerti

- N° 2 impianti adiacenti per il confezionamento dei conglomerati cementizi;
- Bascula per la pesata dei mezzi in ingresso ed in uscita;
- Impianto per lavaggio autobetoniere e pompe con recupero e riciclaggio di acqua di lavaggio e materiale inerte residua "BETON WASH";
- Piazzali per lo stoccaggio differenziato degli inerti;

I materiali sono destinati ad imprese edili e clienti privati che ne fanno apposita richiesta e vengono forniti a questi tramite appositi mezzi di trasporto (autobetoniere, pompe, autocarri) in parte di proprietà dell'azienda, in parte di proprietà dei "padroncini".

Il personale dell'azienda provvede alla consegna del materiale presso i cantieri clienti. Gli inerti venduti possono anche essere caricati dai clienti stessi muniti di propri autocarri.



3.1 POTENZIALITÀ DELLO STABILIMENTO

Con riferimento a situazione di produzione media dell'unità produttiva, i dati riguardanti la produzione sono i seguenti:

Produzione di aggregati inerti

Produzione annua:	80.000 m ³
Materie prime prodotte:	Aggregati inerti di varie pezzature (sabbie, ghiaie, pietrischetti)
Stoccaggio:	Cumuli tra loro separati da setti in muratura
Schede di sicurezza:	Non applicabile non essendo materiali pericolosi

Produzione di calcestruzzo

Produzione annua:	55.000 m ³
Materie prodotte:	Calcestruzzo
Stoccaggio:	Cumuli tra loro separati da setti in muratura
Schede di sicurezza:	Non applicabile non essendo materiali pericolosi

Materie prime utilizzate:

Cemento:	15.000 t/anno
Stoccaggio:	silos stagni di diverse capacità
Aggregati inerti:	120.000 t/anno
Stoccaggio:	cumuli e tramogge
Additivi:	100.000 l/anno
Stoccaggio:	cisterne

3.2 DESCRIZIONE DEL CICLO LAVORATIVO

3.2.1 IMPIANTO DI LAVORAZIONE INERTI

Gli inerti provenienti dalla cava aziendale (collocata in altra area) vengono lavorati nell'impianto di frantumazione, vagliatura e lavaggio.

I componenti principali che costituiscono ciascuno l'impianto di lavorazione inerti sono:

- Alimentatori;
- Calamita;
- Naspo;
- Nastri trasportatori;
- Mulino a barre;
- Tramogge;
- Vagli vibranti;
- Mulino a martelli.

Gli inerti prodotti sono stoccati in cumuli identificati con appositi cartelli all'interno dell'impianto e movimentati tramite motopala.

Dalla movimentazione degli inerti potrebbe derivare la possibilità di dispersione di polveri in condizioni meteo siccitose e ventose.

In realtà gli inerti sono sempre bagnati e la sabbia in particolare è lavata, quindi anche in situazioni di climi asciutti si trova ad un livello di umidità superiore al 6-7 %.

Per il contenimento di eventuali emissioni diffuse e previsto tuttavia l'abbattimento tramite irrigatori ad acqua nei punti di carico e scarico.

Le aree di stoccaggio sono ben delimitate, sono in zona pianeggiante ed hanno dimensioni sufficienti per stoccare cumuli dei materiali delle pezzature utilizzate che sono identificate con cartelli ben visibili.

3.2.2 IMPIANTI DI BETONAGGIO

All'interno dell'impianto sono presenti n.2 impianti di confezionamento dei conglomerati cementizi di caratteristiche identiche e adiacenti, denominati:

- CLS1: Impianto di betonaggio lato sinistro
- CLS 2: Impianto di betonaggio lato destro

I componenti principali che costituiscono ciascuno dei due impianti di betonaggio sono:

- Alimentatori
- Bilance per pesatura cemento, inerti, acqua;
- Contaltri acqua;
- Coclee per caricamento del cemento;
- Dosatori per acqua e additivi;
- Filtri per abbattimento polveri;
- Nastri trasportatori;
- Pompe;
- Silos per cemento;
- Serbatoi per additivi;
- Tramogge per inerti;
- Tramogge di alimentazione;
- Valvole.

Gli inerti delle diverse pezzature, provengono dall'impianto di lavorazione situato all'interno dello stesso sito. I camion carichi di inerti o il palista tramite motopala gommata, scaricano gli inerti nelle apposite tramogge. Dalle tramogge gli inerti, per caduta, previa apertura automatizzata di bocchette poste sul fondo delle tramogge stesse, cadono su uno speciale nastro estrattore che provvede alla pesatura ed all'invio al nastro di caricamento della autobetoniera.

Il cemento viene acquistato da fornitori esterni, che provvedono al trasporto ed allo scarico. Lo scarico viene effettuato dalla speciale autocisterna, che, tramite un sistema pneumatico, trasferisce il cemento negli appositi silos.

Da tali silos il cemento, tramite coclee estrattrici stagne, viene prelevato ed inviato alla bilancia; da qui, una volta pesato, viene inviato tramite un'altra coclea estrattrice alla autobetoniera. L'acqua viene inviata prima degli inerti e del cemento nell'autobetoniera che opera la miscelazione per un tempo adeguato. Tutti i motori sono azionati ad energia elettrica.

Capacità produttiva

Le due centrali sono in grado di garantire le seguenti produzioni:

- CLS1: Impianto di betonaggio lato sinistro: circa **60 mc/ora** di calcestruzzo;
- CLS 2: Impianto di betonaggio lato destro: circa **50 mc/ora** di calcestruzzo;

Impianti di betonaggio

Tali impianti sono alimentati da 6 tramogge di aggregati e da 6 silos di cemento (3 per ciascun impianto).

L'umidità delle sabbie viene misurata mediante una sonda installata sulla parete della tramoggia, i cui sensori provvedono a trasmettere al PLC ad essa collegato la percentuale di umidità contenuta nell'aggregato.

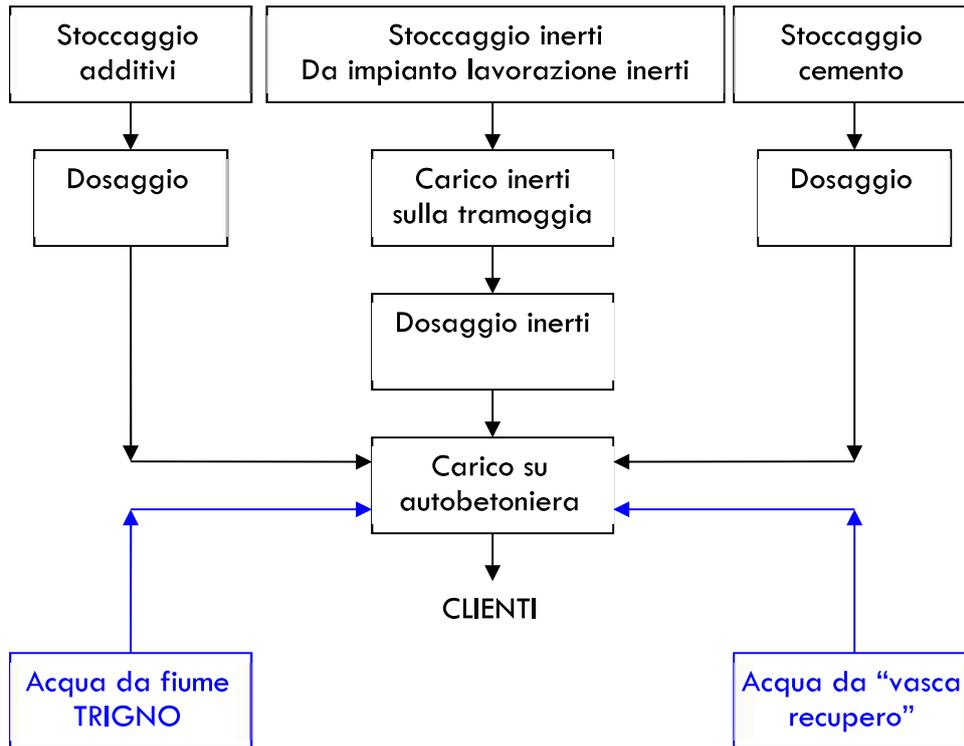
La singola centrale di betonaggio è predisposta per il dosaggio di tutti i componenti relativi ai vari mix design previsti, sia per il carico manuale che per quello automatico.

In condizioni normali il carico viene fatto in automatico, solo in caso di problemi al PLC o all'impianto, è possibile caricare in manuale utilizzando l'apposito quadro.

I mix design progettati e qualificati sono inseriti nel personal computer che gestisce il caricamento tramite il PLC. Richiedendo la classe di calcestruzzo da produrre il PC evidenzia tutta la gamma dei prodotti facenti parte della stessa classe; selezionando quella specificatamente richiesta e predisponendo il quantitativo da caricare ed i dati necessari per la compilazione della bolla di accompagnamento, si visualizzano successivamente quantitativi di tutti i componenti relativi al mix design programmato.

Se tutto a conforme si attiva l'unità di controllo programmata che comanda le aperture delle bocchette delle tramogge, delle coclee e della cellula presso statica del dosatore dell'additivo, quindi si "lancia" il carico.

Inizialmente si immette in betoniera il 90% dell'acqua prevista, insieme all'additivo, dopo di che si mettono in movimento i nastri trasportatori per lo scarico degli aggregati con il cemento, infine viene immessa l'acqua restante, così come gestito dall'unità di controllo.



Macchinari ed attrezzature

I macchinari e le attrezzature disponibili sono

- Motopale gommate adibite al carico delle tramogge dell' impianto ed al carico degli automezzi dei clienti;
- Autobetoniere;
- Pompe per calcestruzzo;
- Autocarri di diverse portate per il trasporto degli inerti;
- Furgoni e vetture.

Silos di stoccaggio cemento

I silos di stoccaggio del cemento sono in tutto 6, tre per ciascuno dei due impianti adiacenti. Essi sono costituiti da elementi metallici. La valvola di apertura e l'aria per la fluidificazione sono comandati in automatico dalla cabina di dosaggio.

Essi contengono rispettivamente:

- CLS1: Impianto di betonaggio lato sinistro

Cemento 42,5 PORTLAND,
Cemento 42,5 PORTLAND,

capacità 1200 quintali di cemento;
capacità 1200 quintali di cemento;

Cemento 42,5 PORTLAND, capacità 1200 quintali di cemento

▪ CLS 2: Impianto di betonaggio lato destro

Cemento 42,5 PORTLAND, capacità 1200 quintali di cemento;
Cemento 42,5 PORTLAND, capacità 1200 quintali di cemento;
Cemento 42,5 PORTLAND, capacità 1200 quintali di cemento

Additivi

Gli additivi utilizzati su richiesta del cliente o se previsti dal mix design, sono sostanzialmente di due tipi:

- Superfluidificanti;
- Antigelo

Per lo stoccaggio vengono utilizzate cisterne da 8000 litri e cisternette da 1000 litri, tutte opportunamente identificate.

3.3 AMBITO DI RIFERIMENTO ED INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

3.3.1 DATI CATASTALI

Comune	Numero foglio	Particella	Coordinate
SAN SALVO	17	108, 110, 112, 113, 118, 59, 62, 64, 96, 124, 74	42°01'08.1" N 14°45'38.9" E



A.3.2 Superficie del sito			
Superficie totale m ²	≈ 54.000		
Superficie coperta m ²	≈ 800	Impermeabilizzata m ²	≈ 6.800
		Non impermeabilizzata m ²	≈ 47.200

3.3.2 DESTINAZIONE D'USO

Foglio: 17 Particelle : 108, 110, 112, 113, 118, 59, 62, 96	Zona 2.4.2 FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA
Foglio: 17 Particelle : 64	Zona 2.4.2 FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA (parte) Zona 2.4.5 FASCIA DI RISPETTO DELLE INFRASTRUTTURE (parte) Zona 2.3.1 ATTIVITÀ AGRICOLA
Foglio: 17 Particelle : 124, 74	Zona 2.4.2 FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA (parte) Zona 2.3.1 ATTIVITÀ AGRICOLA

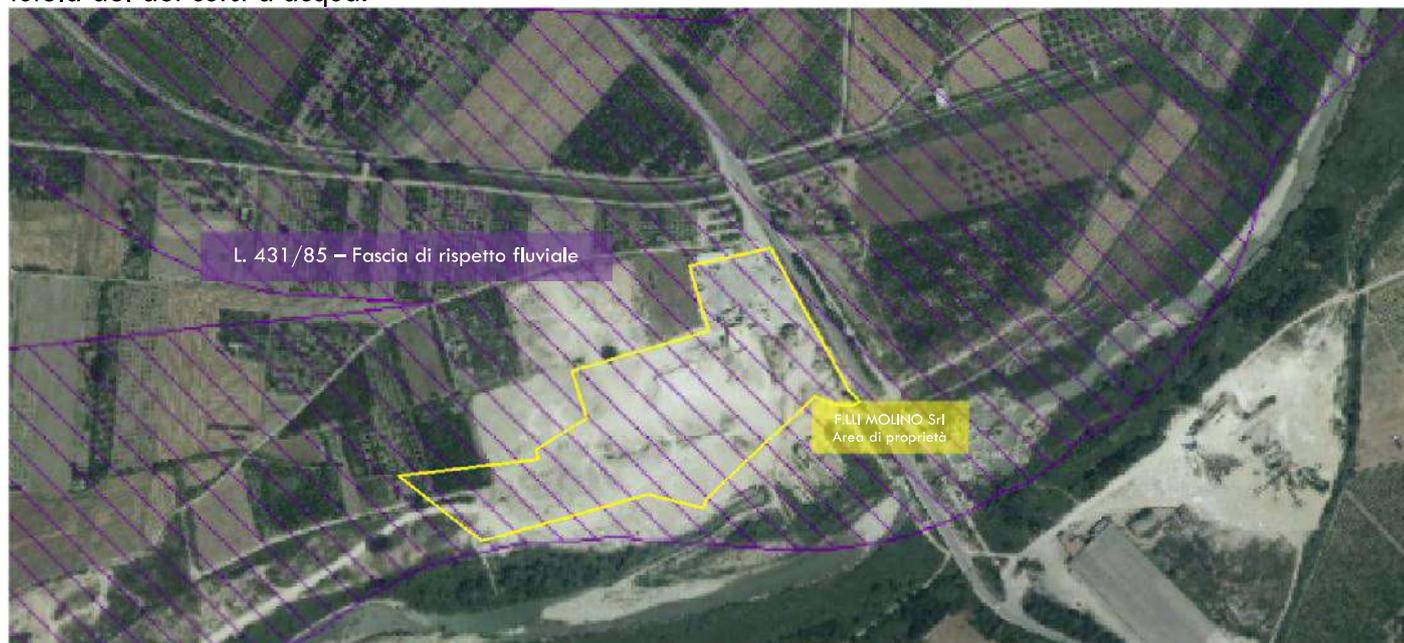


3.3.3 VINCOLI, PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI

DISTANZA DAI CORSI D'ACQUA E DA ALTRI CORPI IDRICI

Rif. Normativo DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c; Piano Regionale Paesistico; L.R. 18/83 art.80 punto 3)

L'impianto, si trova a ridosso delle sponde del fiume Trigno, all'interno della fascia dei 150m previsti da D.Lgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c), dal Piano Regionale Paesistico art.13 e L.R. 18/83 art. 80 punto 3, per la tutela del dei corsi d'acqua.



VINCOLO IDROGEOLOGICO

Rif. Normativo:

R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84

l'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267 impone dei vincoli per tutte quelle aree che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque.

L'impianto, si trova in un'area in cui **non è presente il vincolo Idrogeologico** ai sensi del R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84



VINCOLO PAESAGGISTICO

Rif. Normativo

Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990

Dalla analisi del Piano Regionale Paesistico approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990 si evince come lo stabilimento, non rientra all'interno del PRP



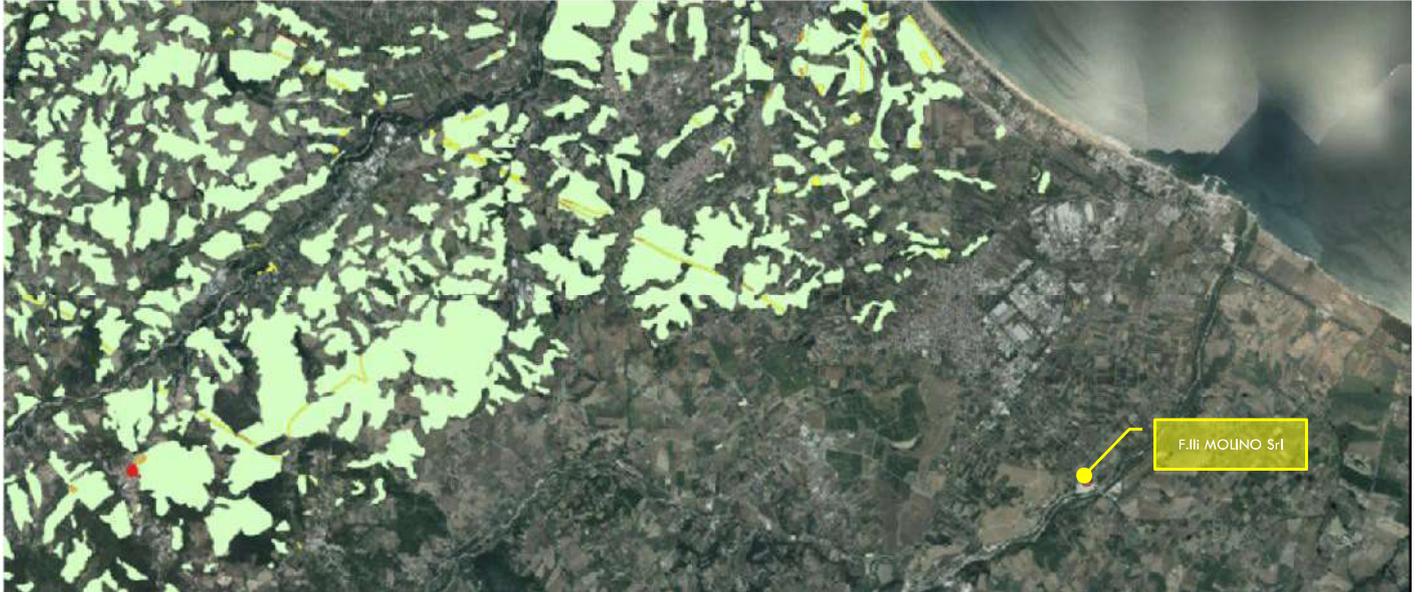
AREE IN FRANA O EROSIONE

Rif. Normativo

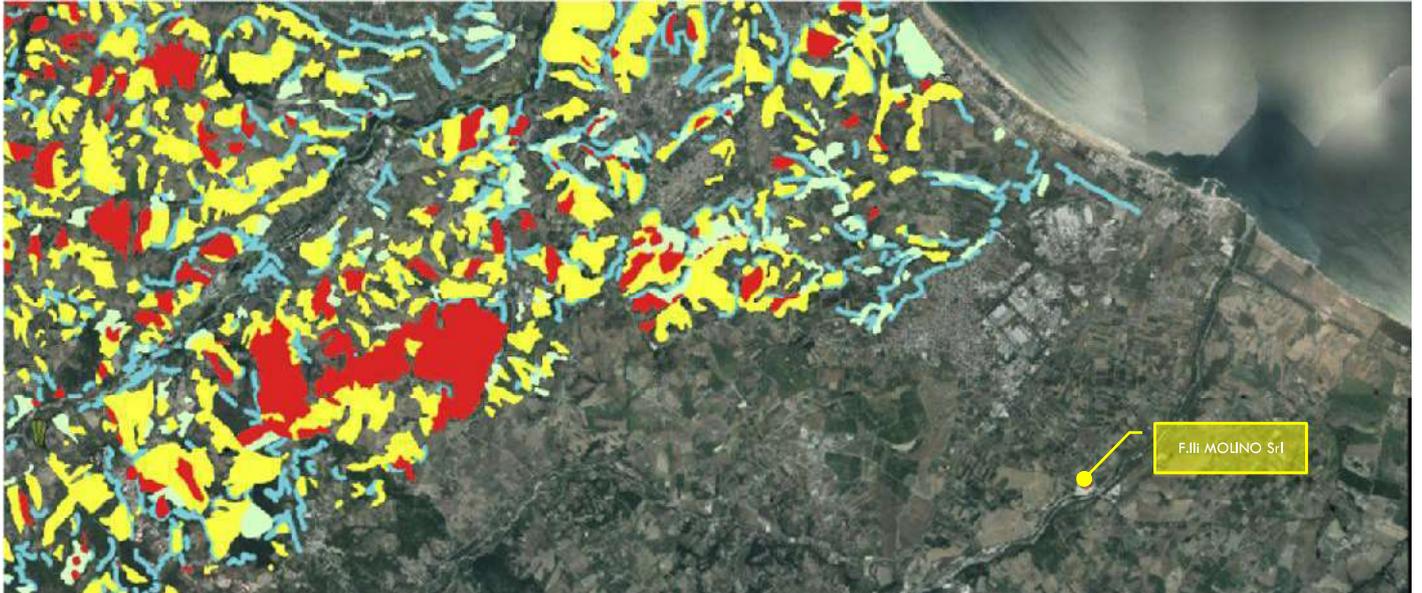
P.A.I. Regione Abruzzo

L'impianto, nonché il relativo ampliamento, si trova in un'area che non **ricade nelle aree di pericolosità e rischio identificate dal Piano di assetto idrologico della Regione Abruzzo.**

CARTA DEI RISCHI



CARTA DELLE PERICOLOSITÀ



AREE ESONDABILI

Rif. Normativo

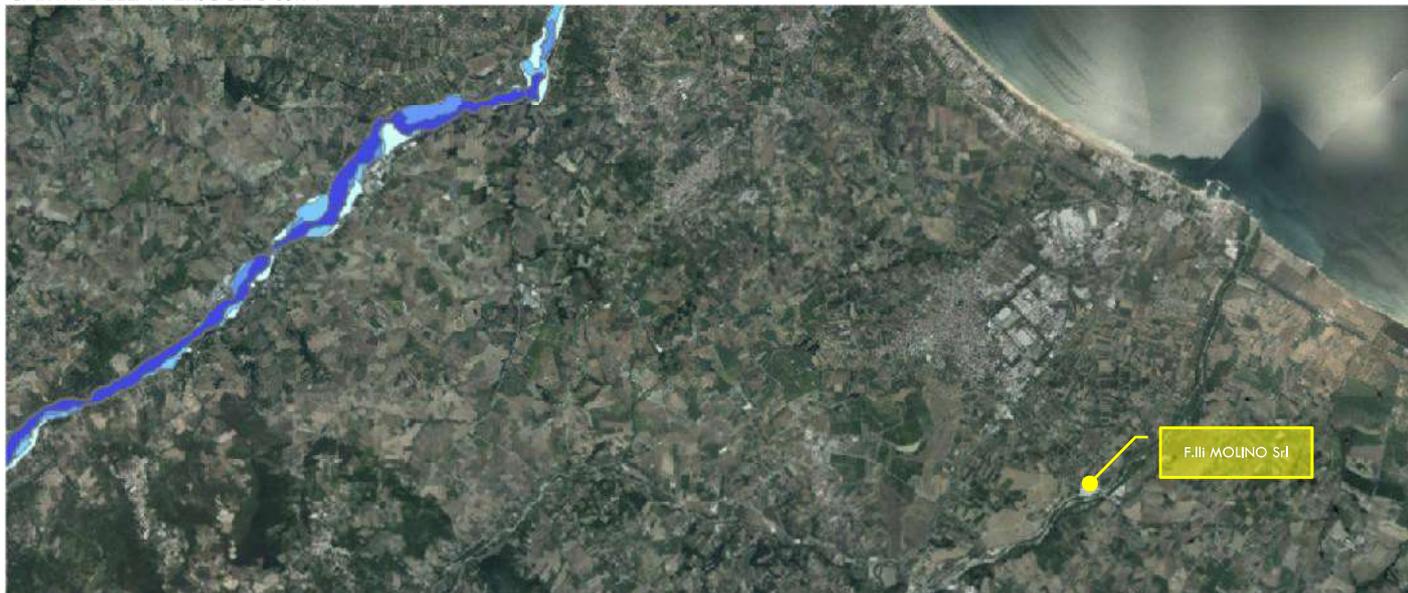
P.S.D.A. Regione Abruzzo adottato con DGR n.1386 del 29/12/2004 e s.m.i. in attuazione della Direttiva 2007/60/CE Distretto Appennino Centrale UoM-Cod ITR131 e ITI023

L'impianto, nonché il relativo ampliamento si trova in un'area che **non ricade** nelle fasce di rispetto del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo

CARTA DEI RISCHI



CARTA DELLA PERICOLOSITÀ



NATURALI PROTETTE

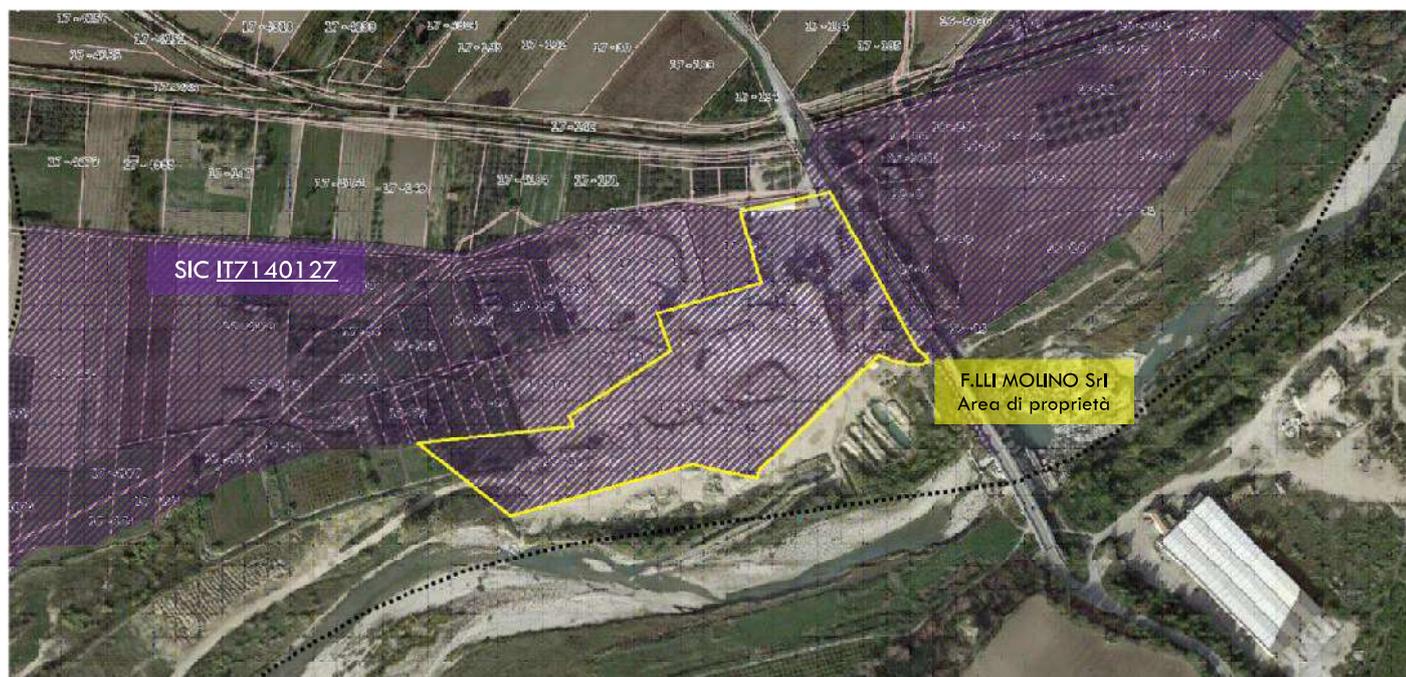
Rif. Normativo

Direttiva Habitat (92/43/CEE); Direttiva uccelli (79/409/CEE); DLgs. 42/04 nel testo in vigore art 142 lettera f; L.394/91; L 157/92

Il DLgs. n. 42/04 all'art. 142 lettera c) considera aree tutelate per legge i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

La Legge 6 Dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette" considera quali aree naturali protette: i Parchi regionali, le riserve, i monumenti naturali, le oasi di protezione faunistica e le zone umide protette, comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto.

Lo stabilimento è collocato all'interno del SIC – Sito di Importanza Comunitaria "Fiume Trigno (medio e basso corso)" Il Sito di Importanza Comunitaria IT7140127



4 COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI IMPIANTI

Lo stabilimento della F.LLI MOLINO Srl sorge in un'area dal vigente Piano regolatore del Comune di San Salvo

Foglio: 17 Particelle : 108, 110, 112, 113, 118, 59, 62, 96	Zona 2.4.2 FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA
Foglio: 17 Particelle : 64	Zona 2.4.2 FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA (parte) Zona 2.4.5 FASCIA DI RISPETTO DELLE INFRASTRUTTURE (parte) Zona 2.3.1 ATTIVITÀ AGRICOLA
Foglio: 17 Particelle : 124, 74	Zona 2.4.2 FASCIA DI SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA (parte) Zona 2.3.1 ATTIVITÀ AGRICOLA

Trattasi di un'area nella quale non trovano collocazione altre attività produttive di rilievo.

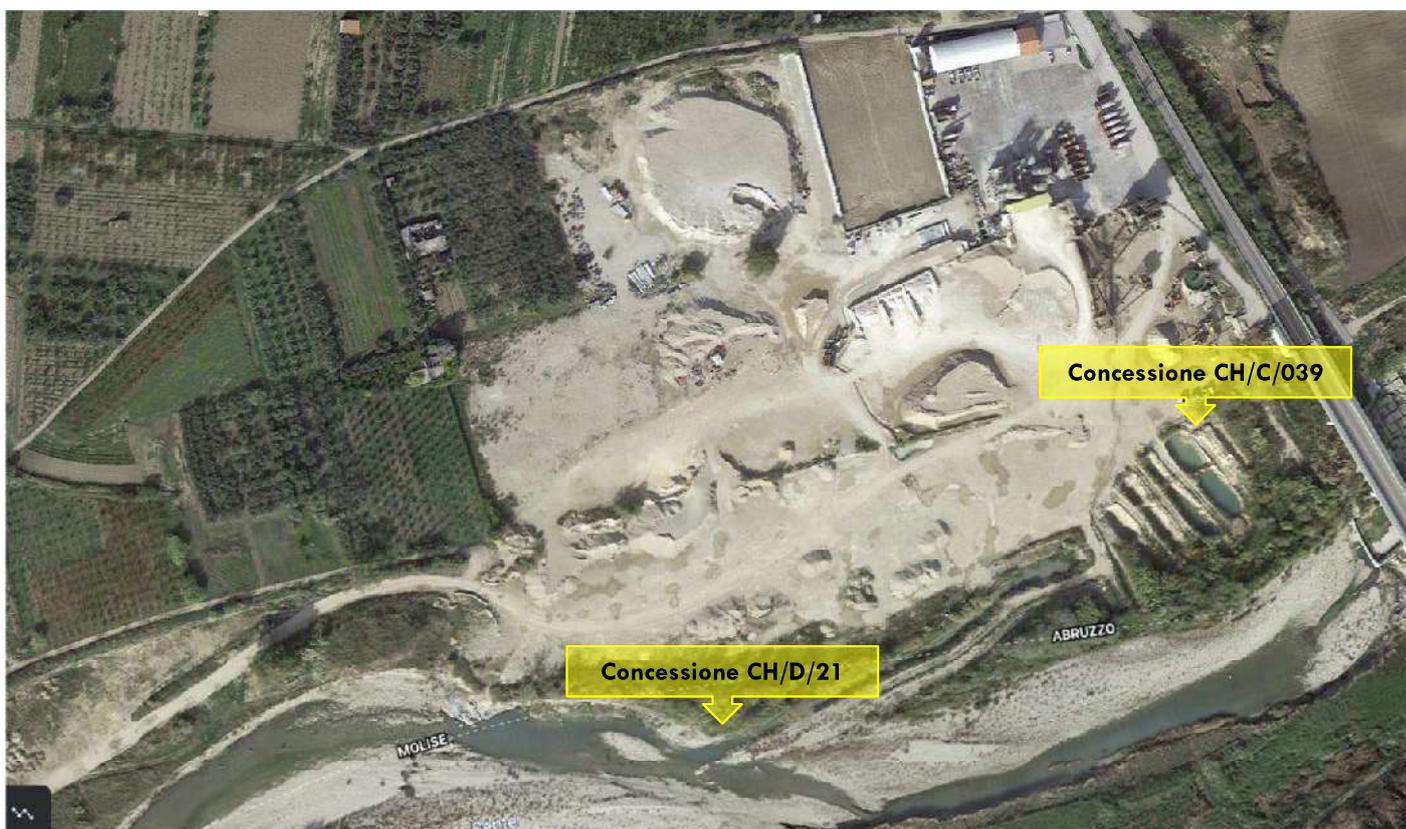
5 USO DI RISORSE NATURALI

Il consumo di risorse naturali è relativo a:

- consumo di territorio, pari a circa 54000 mq.
- consumo di acqua per l'alimentazione dei servizi e dell'impianto di bagnatura dei materiali polverulenti stoccati all'esterno e per il lavaggio degli inerti;

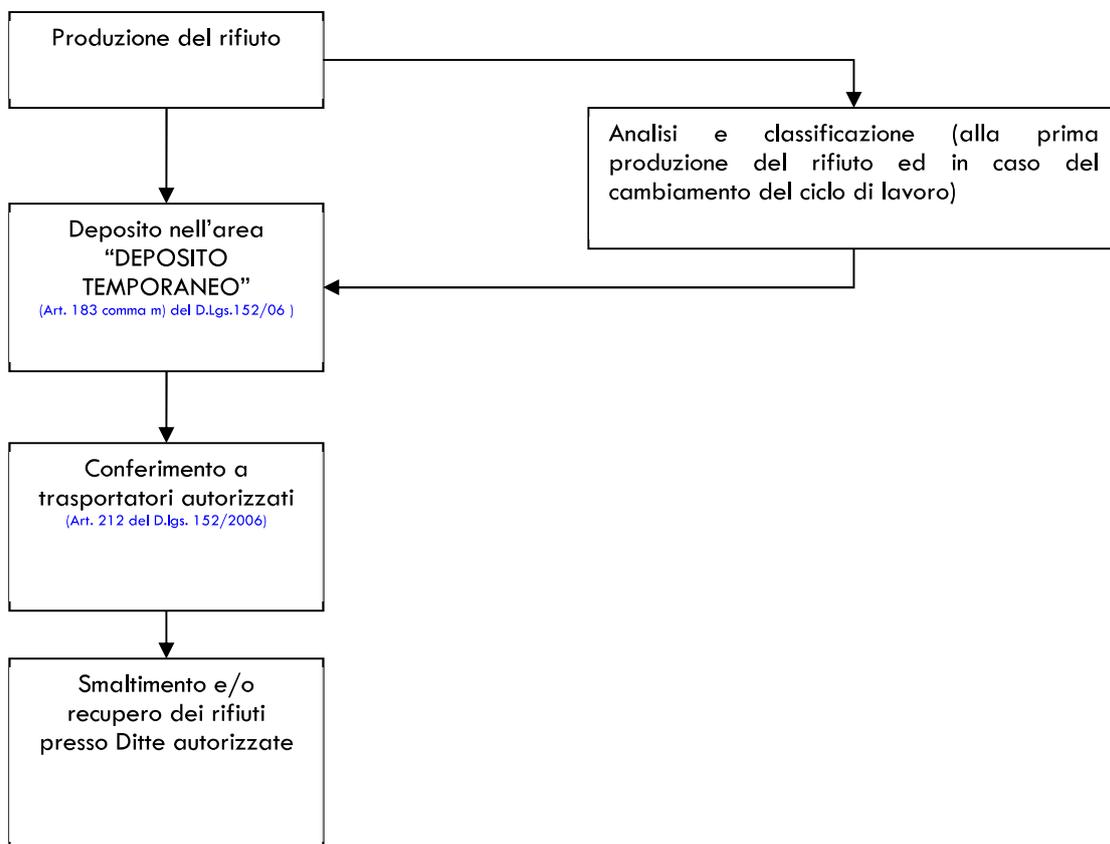
Il consumo di territorio è da considerarsi trascurabile, essendo rappresentata dalla sottrazione di una limitata superficie di suolo un tempo ricoperta da vegetazione naturale, ma ad oggi prevalentemente ad uso agricolo.

Per le attività dell'impianto di lavorazione inerti e per l'impianto di betonaggio è previsto l'attingimento di acque dal fiume Trigno (Concessione CH/D/21). Trattasi di piccola derivazione di acque che prevede attingimento di acque dal fiume TRIGNO per mezzo di tre pompe elettriche per un prelievo rispettivo di 22, 18 e 10 litri al secondo nell'arco di 8 ore giornaliere per 5 giorni settimanali per un complessivo annuo di circa 38.000 m³ di acqua per uso industriale con restituzione delle colature pari a 20 litri al secondo direttamente dal fiume e 20 litri al secondo in una vasca in terra, ricavata sul suolo (Concessione CH/C/039), dalla quale attingere acqua a riciclo.



6 PRODUZIONE DI RIFIUTI

La tipologia di rifiuti prodotti sarà rappresentata da rifiuti speciali non pericolosi, derivanti dalle normali attività lavorative. Tali rifiuti saranno gestiti correttamente nel rispetto delle norme ambientali vigenti, di seguito riassunte:



7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Nei paragrafi successivi vengono descritti quelli che sono gli aspetti ambientali più significativi della F.LLI MOLINO Srl

7.1 CICLO DELLE ACQUE

7.1.1 SERVIZI IGIENICI

Gli scarichi dei servizi igienici vengono convogliati, per mezzo di idonea conduttura, alla rete fognaria comunale. È presente un pozzetto finale di ispezione dello scarico.

7.1.2 LAVAGGIO INERTI

Il lavaggio degli inerti verrà effettuato utilizzando l'acqua prelevata dal fiume Trigno (Concessione CH/D/21). Le acque derivanti dal lavaggio, verranno fatte convogliare all'interno di un impianto di sedimentazione dei solidi sospesi, per la separazione delle sabbie dall'acqua chiarificata, la quale verrà inviata a delle vasche di recupero in terra (Concessione CH/C/039) e da queste ripresa e riutilizzata negli impianti.

In questa fase le acque verranno gestite prevalentemente a ricircolo, con integrazione periodica della porzione dispersa per evaporazione. Una quota parte di tali acque, nel rispetto delle prescrizioni imposte dalle concessioni Regionali, verranno reimmesse nel Fiume.



7.1.3 LAVAGGIO BETONIERE

Il lavaggio delle betoniere viene effettuato su un'apposita "rampa lavaggio autobetoniere" e l'acqua utilizzata è quella accumulata nella "vasca di decantazione". I reflui derivanti dalle operazioni di lavaggio, vengono interamente indirizzati all'impianto "BETON-WASH" che permette la separazione di acqua e inerti. L'acqua chiarificata in uscita dal BETON WASH viene convogliata nell'adiacente "vasca di recupero" dove viene prima accumulata e successivamente riutilizzata nell'impasto del calcestruzzo.

Da questa fase non si originano scarichi idrici in quanto le acque verranno gestite a ricircolo, con integrazione periodica della porzione dispersa per evaporazione.

7.1.4 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

La rete di raccolta dello stabilimento sarà costituita da pozzetti, caditoie, tubazioni di collegamento e canali di gronda idoneamente dimensionati.

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici scoperte confluiranno, tramite opportune pendenze, un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia dotato vasca in c.a.v..

Quando la vasca di prima pioggia sarà piena, tramite la tubazione by-pass posta nel pozzetto scolmatore integrato nella vasca, l'acqua di seconda pioggia verrà immessa in un pozzetto e una pompa collegata ad una tubazione in polietilene, la invia su corpo idrico superficiale.

Funzionamento

La funzione dell'impianto è quella di trattenere la prima pioggia e impedire che venga convogliata direttamente nel ricettore finale (rete fognaria comunale). Le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici sopra specificate verranno convogliate nell'apposito pozzetto scolmatore integrato nella vasca, tale pozzetto separerà le acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia che verranno convogliate verso l'uscita by-pass. Le acque di prima pioggia verranno sottoposte ad idoneo trattamento.

Caratteristiche impianto di prima pioggia

Il manufatto assolve le seguenti funzioni:

- separa le acque di prima pioggia da quelle successive;
- tratta le acque di prima pioggia.

Gli eventi meteorici che vengono considerati sono quelli che si distanziano di almeno 48 ore l'uno dall'altro. L'immissione dell'acqua di prima pioggia nel ricettore finale avviene entro 48/72 ore dalla cessazione delle piogge. Va inoltre segnalato che l'inizio della precipitazione viene rilevato mediante due sensori collegati al quadro elettrico. Questi segnalano anche la cessazione delle piogge stesse. Dopo 48 ore (minimo) o 72 ore (massimo) dalla cessazione delle piogge, il quadro di comando automatico dà l'impulso ad una pompa di scaricare le acque stoccate, inviandole al disoleatore statico per oli non emulsionati. Qualora ricominciasse a piovere prima che siano trascorse le 48/72 ore dalla cessazione delle precedenti piogge, i sensori azzerano il meccanismo di scarico ed il conteggio ricomincia da zero dopo la cessazione definitiva di tutte le piogge. Tutte le apparecchiature utilizzate sono conformi alle normative vigenti del settore e marchiati CE.

Trattamento acque prima pioggia

Il "separatore statico per oli non emulsionati" integrato, ha la specifica funzione di separare naturalmente, senza l'ausilio di additivi chimici, le sabbie, i solidi sospesi, gli oli e gli idrocarburi in sospensione.

Le sabbie e i solidi sospesi si depositano nel primo vano mentre le materie grasse in sospensione, la cui densità è inferiore all'acqua, si raccolgono in superficie; defluendo insieme all'acqua relativamente chiarificata nella fase di filtrazione. Nel manufatto è inserito un settore per il filtraggio finale dell'acqua; il filtro utilizzato è del tipo "refill" a coalescenza.

Prima di arrivare allo scarico l'acqua attraversa il filtro di coalescenza. Le goccioline d'olio le quali a causa della scarsa velocità di salita non potevano essere separate si riuniscono provocando la coalescenza a gocce più grande. L'effetto a coalescenza, ovvero la formazione di grosse gocce dall'unione di micro goccioline d'olio, viene innescato dal filtro che ha anche la funzione di trattenere micro particelle di fango oleose. La coalescenza è un processo per la rimozione degli olii e consiste in un sistema liquido/liquido in cui la fase dispersa, costituita da particelle molto fini, viene trasformata in particelle maggiori. I filtri Refill, vengono usati per rompere le emulsioni oleose aggregando le particelle inferiori a 60µm (inseparabili per gravità nei comuni

disoleatori/separatori), in solidi di diametro uguale o superiore a 200 μm , in modo da renderli facilmente eliminabili in successivo disoleatore/separatore. Il filtro ha una superficie di contatto corrispondente ben definita, che varia da 500 mq/mc fino a 4.000 mq/mc. Il numero dei pori è espresso in PPI (Pori per pollice).

Descrizione dell'impianto di prima pioggia

L'impianto di trattamento acque di prima pioggia, dimensionato per trattare le acque di prima pioggia ricadenti su una superficie scoperta di 6800 m².

L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia è composto da:

- vasca prefabbricata in cemento armato vibrato monoblocco da interrare, rinforzata con pilastri verticali e travi orizzontali in c.a.v., larghezza 2,46 m, Lunghezza 5,25 m, altezza 2,50 m + 0,2 m, volume totale 26,5 m³.
- pozzetto scolmatore interno, completo di fori di ingresso, uscita, by-pass, valvola antiriflusso con chiusura a galleggiante, interamente realizzato in acciaio inox AISI 304;
- vano di sedimentazione, accumulo e rilancio prima pioggia da 26,5 m³;
- basamento interno per alloggiamento elettropompa;
- foro di collegamento al disoleatore integrato per mandata elettropompa;
- disoleatore statico per oli non emulsionati, completo di fori di ingresso, uscita, raccordi in pvc con guarnizioni in gomma elastomerica sigillati ermeticamente, carter o deflettori in acciaio/pvc, vano di sedimentazione sabbie e fanghi, setto di separazione interna in c.a.v., vano di flottazione oli/liquidi leggeri, vano di filtrazione finale costituito da filtro Refill a coalescenza in telaio in acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile, dispositivo di chiusura automatica ad Otturatore automatico galleggiante interamente realizzato in acciaio inox AISI 304.
- lastra di copertura H=20 cm carrabile traffico pesante per carichi di 1 categoria, con fori d'ispezione per chiusini in ghisa sferoidale Classe B125, C250, D400;
- kit di prima pioggia, quadro elettrico, cavi antiolio, elettropompa flygt completa di quadro elettrico con cassa in PVC IP65 per fissaggio a parete e rapporto di prova individuale, sensori di rilevamento pioggia a galleggianti installati in vasca per partenza ritardata, sensori di livello a variazione di assetto "galleggianti" con cavi anti-olio, elettropompa sommergibile Flygt da 0,60Kw con alimentazione Monofase. Prevalenza MT 5 circa, Portata 3.5lt/sec.

L'impianto ha le pareti esterne trattate con prodotti impermeabilizzanti idonei.

Descrizione del manufatto per la dispersione dell'acqua trattata

L'acqua di prima pioggia dopo il trattamento viene immessa nel pozzetto che recapita nella rete di raccolta delle acque reflue gestita dal Consorzio

7.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

7.2.1 EMISSIONE DIFFUSE (ED)

All'interno dell'impianto può esserci presenza di polvere dovuta al transito degli automezzi nelle strade e nei piazzali ed in piccola parte alla movimentazione degli inerti, che, essendo lavati, rimangono sempre umidi in superficie, anche nella stagione estiva.

Per il contenimento delle emissioni diffuse di polvere, si provvede a:

- Utilizzare sempre inerti lavati che rimangono umidi in superficie (es. sabbia lavata con umidità del 5-6 %),
- bagnare tramite autobotte con spruzzatori i piazzali se necessario;
- bagnare manualmente e tramite autobotte i piazzali;
- bagnare tramite irrigatori automatizzati;
- controllare giornalmente lo stato di efficienza dei filtri per l'abbattimento delle polveri, effettuare giornalmente lo scarico del cemento dai filtri e periodicamente una pulizia più accurata;
- sostituire le calze ogni qualvolta sia necessario con pezzi di ricambio originali e di sicura affidabilità.

Oltre a ciò, si deve considerare che le tramogge degli inerti che alimentano entrambi gli impianti di betonaggio sono integralmente coperte al fine di ridurre le emissioni diffuse.

Resta inteso infine che i mezzi in transito sono obbligati a marciare a passo d'uomo e che l'impianto nel suo complesso viene mantenuto in condizioni di massimo ordine e pulizia.

7.2.2 EMISSIONI CONVOGLIATE (E)

I punti di emissione convogliata previsti, con riferimento ai diversi impianti sono i seguenti:

Impianto di betonaggio CLS1:

- E1: filtro FM3511V che raccoglie gli sfiati di tre silos di cemento;
- E2: filtro Hopperjet sopra la bilancia del cemento;
- E3: filtro Drybatch al punto di emissione al carico delle betoniere

Impianto di betonaggio CLS2:

- E4: filtro FM3511V che raccoglie gli sfiati di tre silos di cemento;
- E5: filtro Hopperjet sopra la bilancia del cemento;
- E5: filtro Drybatch al punto di emissione al carico delle betoniere

7.2.2.1 Emissione E1

L'emissione E1 è costituita dal filtro WAM Euro FM3511V che raccoglie gli sfiati di tre silos di cemento all'impianto di **betonaggio CLS1**; ai fini delle emissioni, 2 silos del cemento sono tra loro collegati da un apposito tubo a V, cioè le emissioni dei 2 silos sono convogliate in un unico punto; il terzo silos è collegato al filtro con un'apposita tubazione.

L'emissione è attiva per tutto il tempo (e solo per quello) dello scarico del cemento dall'apposita autocisterna ai silos. Il quantitativo di cemento utilizzato è variabile in base alla produzione del calcestruzzo, tuttavia si utilizzerà mediamente un autotreno di cemento del peso di circa 30 tonnellate al giorno. Si allega alla presente relazione la scheda di sicurezza del cemento.

L'emissione è discontinua ed avviene solo durante lo scarico del cemento (30 minuti per 1 volta al giorno in media per circa 220 giorni/anno)

I prodotti in uscita sono le polveri di cemento, che vengono però intercettate dal filtro a maniche in materiale tessuto agugliato. L'emissione è trattata con 14 maniche filtranti in feltro agugliato da 500 gr/mq per una superficie di filtrazione totale pari ad 11 mq (vedi scheda tecnica allegata riportante le caratteristiche delle maniche filtranti).

Questa fase di lavoro non genera emissioni non convogliabili.

L'aria polverosa proveniente dagli sfiati dei silos viene convogliata attraverso i condotti di aspirazione fino a giungere all'interno del corpo filtrante. Qui l'aria polverulenta incontra le maniche filtranti realizzate con materiale che consente il passaggio dell'aria pulita e la sua immissione in atmosfera attraverso l'elettroventola ed il camino di uscita ed impedisce il passaggio delle particelle di cemento che si raccolgono sulla superficie interna delle maniche stesse.

Tali particelle di cemento vengono rimosse tramite scuotimento prodotto dal vibratore e convogliate all'interno della tramoggia in cemento sottostante.

I tempi di messa in moto ed arresto del sistema di filtraggio sono dell'ordine dei 60 secondi, comunque il sistema dovrà essere sempre azionato prima dell'inizio delle operazioni di scarico ed arrestato prima della loro fine. La manutenzione ordinaria periodica consiste nel controllo e nell'eventuale pulizia o sostituzione delle maniche filtranti. Essa è agevolata dal grande portello frontale apribile che rende accessibile sia il vano maniche che quello relativo alla zona piastra vibrante. Il tempo occorrente alla manutenzione è di due ore circa e in condizioni normali di funzionamento deve essere effettuato con una periodicità di 6-8 mesi.

La capacità di abbattimento delle polveri di tale sistema filtrante è di circa il 96% - 98%.

Caratteristiche del punto di emissione in atmosfera:

- Altezza rispetto al piano di campagna: 4,0 metri;
- Diametro interno allo sbocco: 0,22 metri;
- Direzione del flusso allo sbocco: verticale;
- Effluenti smaltiti: polveri di cemento;
- Durata delle emissioni: 30 minuti circa;
- Frequenza delle emissioni: 1 volta al giorno.

Caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio:

- Portata massima dell'aeriforme in volume a 0°C e 0,101 MPa: 1188 Nmc/h circa
- Temperatura allo sbocco: temperatura ambiente;
- Velocità allo sbocco: 1,8 m/min;
- Concentrazione in mg/mc e 0,101 MPa delle polveri emesse: < 30 mg/Nmc
- Flusso di massa: 5 g/b circa.

7.2.2.2 EMISSIONE E2

L'emissione **E2** riguarda l'impianto di **betonaggio CLS1** e si verifica durante la fase di scarico dei materiali (inerti, cemento ed acqua) all'interno dell'autobetoniera; durante tale parte del ciclo produttivo avviene l'emissione in atmosfera di particelle di cemento e polvere di inerti. L'abbattimento delle polveri avviene tramite cappa di convogliamento e filtro WAM Drybatch 70 mq; inoltre, il nastro trasportatore è munito di copertura in lamiera zincata per limitare le emissioni diffuse.

L'aria polverosa proveniente dalla cappa di aspirazione del punto di carico betoniere viene convogliata attraverso i condotti di aspirazione fino a giungere all'interno dei corpi filtranti. Qui l'aria polverulenta incontra le tasche filtranti realizzate con materiale che consente il passaggio dell'aria pulita e la sua immissione in atmosfera attraverso l'elettroventola ed il camino di uscita ed impedisce il passaggio delle particelle di cemento che si raccolgono sulla superficie interna delle maniche stesse.

L'emissione è discontinua ed è attiva per tutto il tempo (e solo per quello) del caricamento del cemento e degli inerti nella autobetoniera ed aspira l'aria all'interno del vano di carico della betoniera, in corrispondenza della zona di immissione del cemento (vedi foto del punto di carico allegate).

Durata della emissione: circa 8-10 minuti ogni viaggio per circa 15-20 viaggi al giorno per circa 220 giorni/anno.

I prodotti in uscita sono le polveri di cemento, che vengono però intercettate dal filtro a tasche in materiale tessuto agugliato. L'emissione è trattata con 72 tasche filtranti in feltro agugliato da 500 gr/mq per una superficie di filtrazione totale pari a 70 mq (vedi scheda tecnica allegata riportante le caratteristiche delle tasche filtranti).

Questa fase di lavoro non genera emissioni non convogliatili.

Tali particelle di cemento vengono rimosse tramite contro soffiaggio di aria compressa e convogliate all'interno della tramoggia in cemento sottostante.

I tempi di messa in moto ed arresto del sistema di filtraggio sono dell'ordine dei 60 secondi; comunque, il sistema dovrà essere sempre azionato prima dell'inizio delle operazioni di scarico ed arrestato prima della loro fine.

La manutenzione ordinaria periodica consiste nel controllo e nell'eventuale pulizia o sostituzione delle maniche filtranti. Essa è agevolata dal grande portello frontale apribile che rende accessibile il vano maniche.

Il tempo occorrente alla manutenzione è di due ore circa e in condizioni normali di funzionamento deve essere effettuato con una periodicità di 6-8 mesi.

La capacità di abbattimento delle polveri di tale sistema filtrante è di circa il 96% - 98%.

Caratteristiche del punto di emissione in atmosfera:

- Altezza rispetto al piano di campagna: 0,80 metri;
- Diametro interno allo sbocco: 0,26 metri;
- Direzione del flusso allo sbocco: verticale;
- Effluenti smaltiti: polveri di cemento;
- Durata delle emissioni: 10 minuti circa;
- Frequenza delle emissioni: variabile dalle 15 alle 20 volte al giorno.

Caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio:

- Portata massima dell'aeriforme in volume a 0°C e 0,101 MPa: 5800 Nmc/h circa
- Temperatura allo sbocco: temperatura ambiente;
- Velocità allo sbocco: 1,39 m/min;
- Concentrazione in mg/mc e 0,101 MPa delle polveri emesse: < 30 mg/Nmc
- -Flusso di massa: 60 g/h circa.

7.2.2.3 EMISSIONE E3

L'emissione **E3** è la meno significativa e riguarda l'impianto di **betonaggio CLS1** e si verifica durante la fase di carico della bilancia del cemento. Durante tale fase viene azionata la coclea che dal silos prescelto scarica il cemento dentro la tramoggia di pesatura, con conseguente emissione in atmosfera di particelle di cemento attraverso il tubo di sfiato della bilancia.

Per evitare tali emissioni, pertanto lo sfiato della bilancia viene totalmente sostituito dal filtro **Hopperjet** che ha pertanto lo specifico compito di assicurare emissioni in atmosfera di materiali polverulenti ed inquinanti al di sotto delle percentuali massime previste dalle normative vigenti.

L'aria polverosa proveniente dall'interno della tramoggia pesa cemento viene a contatto dei corpi filtranti. Qui l'aria polverulenta incontra le maniche filtranti realizzate con materiale che consente il passaggio dell'aria pulita e la sua immissione in atmosfera attraverso il camino di uscita ed impedisce il passaggio delle particelle di cemento che si raccolgono sulla superficie interna delle maniche stesse.

L'emissione è discontinua ed è attiva per tutto il tempo (e solo per quello) del caricamento del cemento nella pesa e del successivo scarico in autobetoniera (vedi foto del punto di carico allegate).

Durata della emissione: circa 5 minuti ogni viaggio per circa 15-20 viaggi al giorno per circa 220 giorni/anno.

I prodotti in uscita sono le polveri di cemento, che vengono però intercettate dal filtro a tasche in materiale tessuto agugliato. L'emissione è trattata con 1 elemento filtrante in feltro agugliato da 500 gr/mq per una superficie di filtrazione totale pari a 2 mq (vedi scheda tecnica allegata riportante le caratteristiche delle tasche filtranti).

Questa fase di lavoro non genera emissioni non convogliabili.

Tali particelle di cemento vengono rimosse tramite un flusso d'aria compressa in direzione opposta a quella dell'aria polverulenta e convogliate all'interno della tramoggia sottostante.

I tempi di messa in moto ed arresto del sistema di filtraggio sono dell'ordine dei 60 secondi; comunque, il sistema dovrà essere sempre azionato prima dell'inizio delle operazioni di scarico ed arrestato prima della loro fine.

La manutenzione ordinaria periodica consiste nel controllo e nell'eventuale pulizia o sostituzione delle maniche filtranti e nel controllo della funzionalità dell'elettrovalvola di contro soffiaggio.

Il tempo occorrente alla manutenzione è di 0,5 ore circa e in condizioni normali di funzionamento deve essere effettuato con una periodicità di 6-8 mesi.

La capacità di abbattimento delle polveri di tale sistema filtrante è di circa il 96% - 98%.

Caratteristiche del punto di emissione in atmosfera:

- Altezza rispetto al piano di campagna: 3,70 metri;
- Dimensioni del filtro: 50 x 15 cm;
- Direzione del flusso allo sbocco: verticale;
- Effluenti smaltiti: polveri di cemento;
- Durata delle emissioni: 5 minuti circa;
- Frequenza delle emissioni: variabile dalle 15 alle 20 volte al giorno.

Caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio:

- Portata massima dell'aeriforme in volume a 0°C e 0,101 MPa: 24 Nmc/h circa
- Temperatura allo sbocco: temperatura ambiente;
- Velocità allo sbocco: 0,30 m/min;
- Concentrazione in mg/mc e 0,101 MPa delle polveri emesse: < 30 mg/Nmc
- Flusso di massa: 0,30 g/h circa.

7.2.2.4 EMISSIONE E4

L'emissione E4 è costituita dal filtro WAM Euro FM351 IV che raccoglie gli sfiati di tre silos di cemento all'impianto di betonaggio CLS2: ai fini delle emissioni, 2 silos del cemento sono tra loro collegati da un apposito tubo a V, cioè le emissioni dei 2 silos sono convogliate in un unico punto; il terzo silos è collegato al filtro con un'apposita tubazione.

La fase e le caratteristiche dell'emissione sono pressoché identiche a quelle dell'emissione E 1: unica differenza è il posizionamento del filtro che si trova ad un'altezza da terra di m 9,20

7.2.2.5 EMISSIONE E5

L'emissione **E5** riguarda l'impianto di betonaggio CLS2 e si verifica durante la fase di scarico dei materiali (inerti, cemento ed acqua) all'interno dell'autobetoniera; durante tale parte del ciclo produttivo avviene l'emissione in atmosfera di particelle di cemento e polvere di inerti. L'abbattimento delle polveri avviene tramite cappa di convogliamento e filtro WAM Drybatch 70 mq; inoltre, il nastro trasportatore è munito di copertura in lamiera zincata per limitare le emissioni diffuse.

La fase e le caratteristiche dell'emissione sono pressoché identiche a quelle dell'emissione E2: unica differenza è il posizionamento del filtro, il cui punto di emissione si trova ad un'altezza da terra di m 6,0.

7.2.2.6 EMISSIONE E6

L'emissione **E6** è la meno significativa, riguarda l'**impianto di betonaggio CLS2** e si verifica durante la fase di carico della bilancia del cemento. Durante tale fase viene azionata la coclea che dal silos prescelto scarica il cemento dentro la tramoggia di pesatura, con conseguente emissione in atmosfera di particelle di cemento attraverso il tubo di sfiato della bilancia.

La fase e le caratteristiche dell'emissione sono pressoché identiche a quelle dell'emissione 3: unica differenza è il posizionamento del filtro, il cui punto di emissione si trova ad un'altezza da terra di m 8,90 .

8 RISCHI DI INCIDENTI

Nello stabilimento non si fa nè uso di sostanze chimiche pericolose, né in quantitativi tali da determinare l'applicabilità del D.Lgs 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose"

Uno scenario incidentale ipotizzabile è relativo al rilascio "accidentale" del Gasolio depositato all'interno del serbatoio di servizio asservito all'alimentazione dei mezzi meccanici operanti all'interno dello stabilimento (carrello elevatore, pala meccanica, impianto di triturazione). In ogni caso, i quantitativi di gasolio stoccati all'interno dell'impianto non sono superiori ai 9 m³ e comunque sono gestiti nel pieno rispetto delle norme tecniche di settore (norme di prevenzione incendi) in ragione del fatto che **l'impianto è dotato di Certificato di prevenzione incendi** di cui al D.P.R. 151/2011.

9 DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE

9.1 IL SIC FIUME TRIGNO (MEDIO E BASSO CORSO)

I siti SIC IT7140127 "Fiume Trigno (medio e basso corso)", si estende per circa 996,00 Ha. Attraversa sette comuni limitrofi della Provincia di Chieti: Celenza sul Trigno, Tufillo, Dogliola, Fresagrandinaria, Lentella, Cupello, San Salvo.

Presenta caratteristiche orografiche multiformi dominate comunque dalla pianura fluviale del fiume Trigno, più estesa mano a mano che ci si avvicina alla foce del fiume, e con una quota minima di circa 20 metri fino a 170 mt.

Il sito, compreso nella parte interna dei monti vastesi, rientra nella regione biogeografica Mediterranea, con clima quindi caratterizzato da estati calde e secche e da inverni freddi e umidi ma può presentare anche un andamento variabile, con improvvisi rovesci torrenziali o periodiche manifestazioni di vento forte (come lo scirocco) che si verificano in vari periodi dell'anno.

Il Formulario Standard descrive il SIC IT7140127 in questo modo:

"Alveo fluviale caratterizzato da ampi greti di clasti calcarei. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica mediterranea anche se ricade per il 36% nella regione continentale all'interno dei 7 Km di buffer."

*"Le diverse unità ecosistematiche determinano eterogeneità ambientale di grande importanza per la conservazione della biodiversità. La ricchezza avifaunistica è favorita dagli ambienti ripariali. La rappresentatività del sito contribuisce a determinare una alta qualità ambientale. Il sito rappresenta il limite settentrionale della distribuzione di *Alburnus albidus* (endemismo italiano)."*

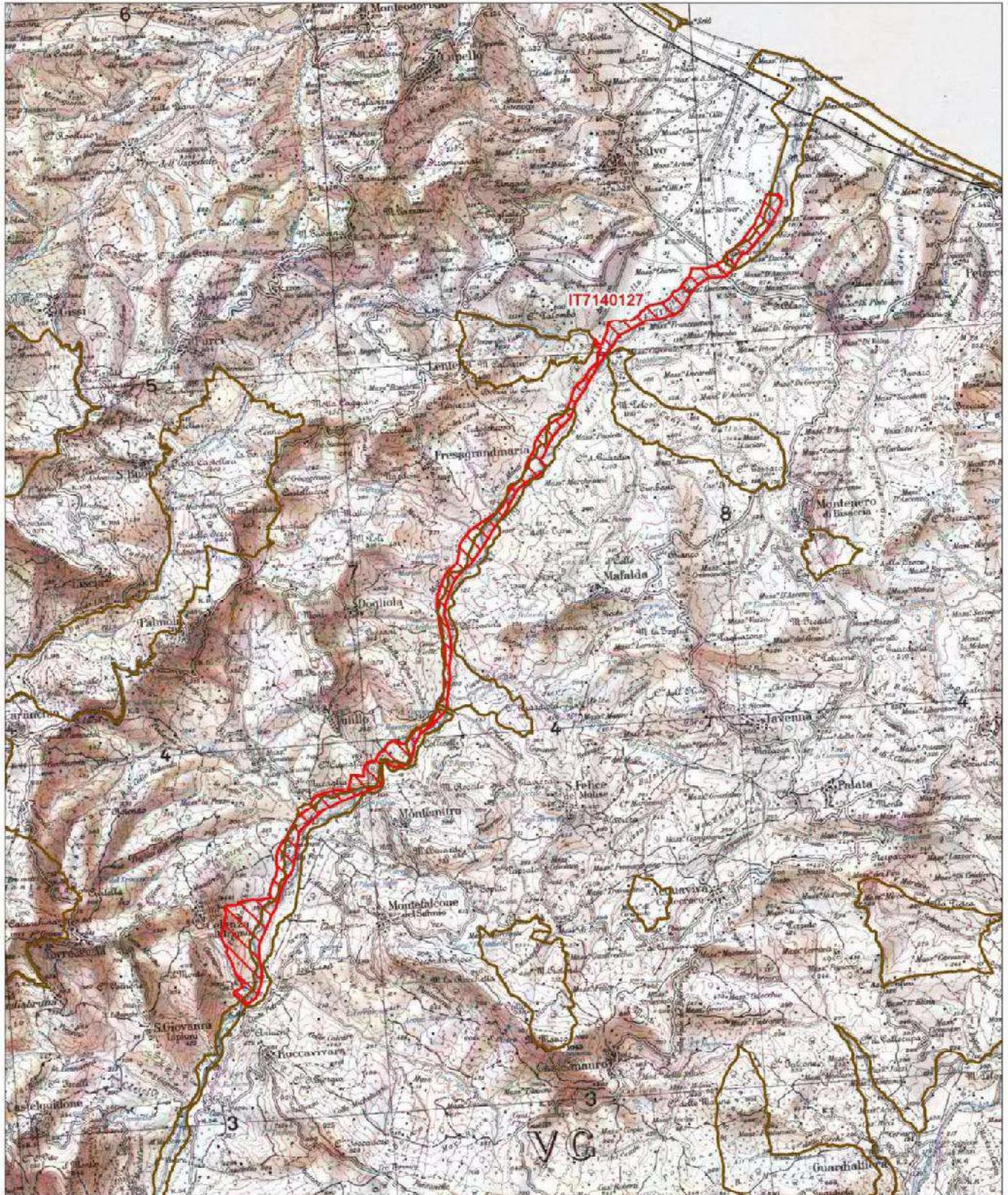
"Esistono forme di degrado (discariche) e non è trascurabile la pressione antropica da inquinamento delle acque. Necessitano azioni volte all'inversione del trend negativo."

Le amministrazioni comunali di Tufillo, Fresagrandinaria, Lentella e Cupello con ente capofila il Comune di San Salvo hanno presentato, in forma aggregata, un progetto di salvaguardia e valorizzazione delle aree S.I.C. così come definito nel Bando della Regione Abruzzo POR FERS 2014-2020 asse VI - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali Linea di azione 6.5.A.2 "Interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamento ecologico e funzionale"; progetto che è stato recentemente finanziato.

Nello specifico gli interventi previsti sono sia di tutela, con misure relative alla flora e alla fauna presente, sia di valorizzazione delle aree attraverso interventi di manutenzione e rifunzionalizzazione dei sentieri già presenti, ed al loro potenziamento dal punto di vista dell'attrattività turistica con aree attrezzate dedicate alla divulgazione didattica.



Denominazione: Fiume Tigno (medio e basso corso)



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:100'000



Legenda

- sito IT7140127
- altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

9.1.1 TIPI DI HABITAT PRESENTI

Ovvero, i tipi di habitat protetti in base all' Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono

Numero Habitat	Descrizione Habitat	Presenza	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato conservazione	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i> ;					
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.;					
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> ;					
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;					
91AA	Boschi orientali di quercia bianca					

Legenda

- 3250:** Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*;
- 3270:** Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.;
- 3280:** Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*;
- 6220*:** Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea;
- 91AA:** Boschi orientali di quercia bianca

Rappresentatività: A=rappresentatività eccellente, B= rappresentatività buona, C=rappresentatività significativa, D=presenza non significativa.

Superficie relativa: A=% compresa tra il 15,1% e il 100% della popolazione nazionale; B=% compresa tra il 2,1% e il 15% della popolazione nazionale; C=% compresa tra lo 0% e il 2% della popolazione nazionale.

Stato conservazione: A=conservazione eccellente, B=buona conservazione, C=conservazione media o ridotta.

Valutazione globale: A=valore eccellente, B=valore buono, C = valore significativo.* Habitat prioritario.

Per quanto riguarda gli Habitat di interesse comunitario si riscontra la presenza abbastanza diffusa di formazioni boschive a dominanza di roverella riferibili all'habitat prioritario 91AA* "Boschi orientali di quercia bianca", situati in gran parte nel comune di Celenza sul Trigno e di Tufillo dove i limiti amministrativi del SIC presentano un'ampiezza maggiore. Sempre in questo settore del SIC si riscontra la lecceta caratterizzata da associazioni floristiche inquadrabili nell'Habitat 9340 "foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*". Con caratteristica spiccatamente azonale e in corrispondenza di affioramenti evaporitici o di versanti piuttosto acclivi su substrato argilloso si rinvengono garighe a dominanza di *Stipa austroitalica* Martinovsky subsp. *frentana* Moraldo & Ricceri o *Hyparrhenia hirta* (L.) riferibili all'habitat prioritario 6220* "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea". Lungo tutta l'asta fluviale, in maniera frammentata, sui greti ghiaio-sabbiosi vi sono associazioni costituite per lo più da salici pionieri riconducibili all'Habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*".

Tratti residuali di "foreste a galleria" - Habitat 92A0 - si riscontrano in maniera sporadica e con piccole stazioni poco estese in diverse circostanze ai margini dell'alveo del fiume.

Nello studio degli Habitat 3250 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*", 3270 "Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p." e 3280 "Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus*

alba”, si è constatato che poiché i limiti amministrativi del SIC non comprendono il fiume nella sua totalità ma in più circostanze l'intero alveo rimane completamente al di fuori del SIC .

Nelle Misure di Conservazione approvate con Delibera di Giunta Regionale 494 del 15 settembre 2017 è stato segnalato un aggiornamento da inserire del prossimo formulario Standard all'Allegato I Direttiva Habitat 92/43/CEE, ovvero di inserire dei nuovi Habitat:
9340: Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

L'estensione di tali habitat sono riassunti nella seguente tabella:

Codice habitat	Superficie da formulario	Superficie calcolata
3240	Non indicata	58,29
3250	39,4	22,01
3270	99,6	82,52
3280	99,6	28,95
6220	298,80	140,05
91AA	119,52	117,20
92A 0	non indicata	5,98
9340	nuovo habitat	8,35

9.1.1.1 Aspetti Forestali

La vegetazione forestale del territorio interessato dal SIC IT7140127 denominato “Fiume Trigno basso e medio corso” è caratterizzato da diversi aspetti, dovuti alla morfologia e alla natura dei terreni, cui si aggiunge l'azione umana, con un polimorfismo molto spinto che vede il passaggio repentino da ambienti quasi xerici ad ambienti igrofili.

Il mosaico di vegetazione che si presenta alterna ampi coltivi, seminativi e arborati nelle zone più rosse all'alveo del fiume, a rare fasce boscate lungo gli argini sostituiti da cespuglieti e formazioni forestali in successione nei pendii e nelle aree più impervie.

La compagine forestale dei luoghi ove ricade il SIC si localizza sporadicamente lungo gli impluvi e maggiormente nei versanti con maggiore pendenza.

La formazione arborea più rappresentata è il querceto dominato dalla roverella soprattutto nelle aree dove l'abbandono dei coltivi sui versanti poco avvezzi alla meccanizzazione agricola ha dato la possibilità al bosco di espandersi.

fonte Piano di Gestione SIC IT7140127

Da un punto di vista forestale, una delle formazioni più interessanti è rappresentata da una lecceta pura (*Quercus ilex*) sita nel comune di Celenza sul Trigno la dove i limiti amministrativi del SIC presentano un'estensione più significativa. Nelle stazioni più umide e fertili vi sono fenomeni di successioni secondarie molto interessanti in cui si riscontra una buona presenza di rinnovazione.

L'Habitat 91AA (boschi orientali di quercia bianca) è ben rappresentato in quelle formazioni di versante, anche se sempre con estensioni molto limitate - in cui si riscontrano associazioni vegetali riconducibili a boschi mediterranei e submediterranei adriatici e tirrenici (area del *Carpinion orientalis* e del *Teucro siculi- Quercion cerris*) a dominanza di *Quercus virgiliana*, *Q. dalechampii*, *Q. pubescens* e *Fraxinus ornus*, indifferenti edafici, termofili e spesso in posizione edafo-xerofila tipici della penisola italiana ma con affinità con quelli balcanici. Le specie rinvenute in questi ambienti sono: *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *C. betulus*, *Ostrya carpinifolia*, *Coronilla emerus*, *Anthericum ramosum*, *Asparagus cutifolius*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Dictamnus albus*, *Geranium sanguineum* (Biondi et al. 2006; Blasi et al. 1982 e 2004).

I boschetti di Roverella (*Quercus pubescens* s.l.) sono a forte impronta mediterranea. Infatti, gli stadi di degradazione e gli orli boschivi ed alcuni aspetti del sottobosco sono dominati da specie sempreverdi della Macchia mediterranea quali il Lentisco (*Pistacia Lentiscus*), l'Alaterno (*Rhamnus alaternus*), la Fillirea (*Phyllirea media*), nonché da altri elementi di mediterraneità quali il Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), l'Asparago pungente (*Asparagus acutifolius*).

A causa dell'antropizzazione del territorio, la vegetazione originaria è molto frammentata, con diverse forme secondarie derivate da fenomeni di utilizzazione e di degradazione.

Queste fitocenosi costituite da boschi misti di caducifoglie, erano un tempo assai diffuse nelle campagne abruzzesi con estensioni molto maggiori a quelle attuali, ma l'influsso antropico esercitato per secoli le ha ridotte, trasformate e frammentate. Si tratta di boschi ad elevata densità e struttura pluristratificata, ubicati su suoli fertili costituiti da terre brune a humus dolce, eliminati in grande estensione per fare posto a colture.

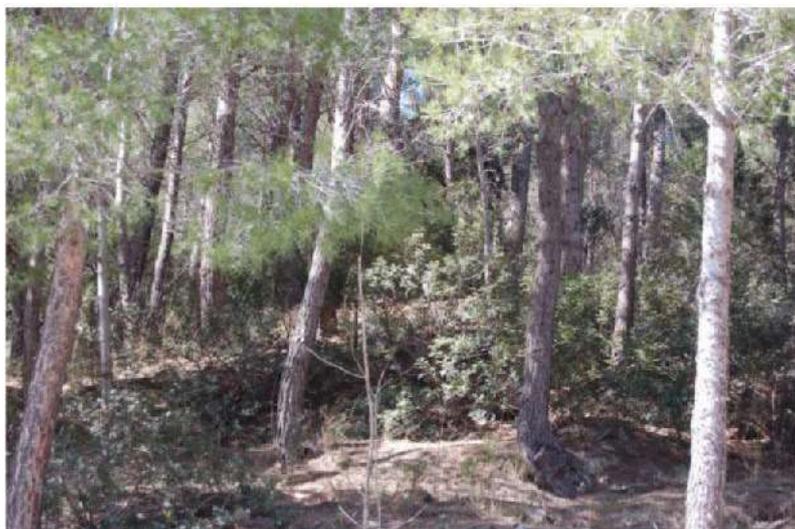


Mosaico di paesaggio in cui si alternano orli boschivi a colture agricole

Ben diversa è la vegetazione degli ambienti umidi costituita da popolamenti arboreo-arbustivi igrofilo a prevalenza di salici e pioppi. Le comunità tipiche che occupano l'alveo del fiume, di natura ciottolosa e ghiaiosa, sono rappresentate da nuclei di salice ripaiolo (*Salix eleagnos*), salice rosso (*S. purpurea*) e salice da ceste (*S. trianda*). Lungo le rive si sviluppano popolamenti arborei dominati dal pioppo nero (*P. nigra*), pioppo tremulo (*P. tremula*), pioppo bianco (*Populus alba*), e salice bianco (*Salix alba*).

Le formazioni forestali degli ambienti umidi si presentano eccessivamente frammentate e degradate.

Nel sito inoltre sono presenti diversi rimboschimenti di conifere effettuate negli anni 70 le cui posizioni sono per lo più originali, prossime alle infrastrutture viarie o su pendii scoscesi prossimi a centri abitati.



Rimboschimento di *Pinus halepensis*

La componente forestale interessa sostanzialmente i territori del comune di Celenza sul Trigno, Tufillo e Dogliola dove si ritrovano diverse formazioni forestali di latifoglie (querzeti e leccete) con forme di governo a ceduo a volte matricinato, e in alcuni casi rimboschimenti di pino nero con forme di governo a fustaia su cui sono stati effettuati, in epoche non recenti, diradamenti dal basso.

Gli altri comuni ricadenti nel comprensorio del SIC (compreso il territorio di SAN SALVO, nel quale si insedia lo stabilimento oggetto della presente relazione) non sono interessati a componente forestale in quanto la vocazionalità del territorio è più di carattere agricolo grazie anche alla minor acclività del terreno e alla ottima fertilità del suolo.

Aspetti Agronomici

L'agricoltura nel comprensorio del SIC segue dinamiche diverse ed eterogenee legate alla collocazione fisica degli appezzamenti e all'orografia del terreno; si passa da un'agricoltura residuale di sussistenza del medio corso - nei comuni di Celenza sul Trigno, Tufillo e Dogliola, - dove il paesaggio agrario si presenta mosaicato intervallando piccoli appezzamenti coltivati (seminativi o oliveti) compenetrati da vegetazione boschiva e brughiere, a un'agricoltura specializzata e intensiva nei restanti comuni (compreso il territorio di SAN SALVO, nel quale si insedia lo stabilimento oggetto della presente relazione) dove man mano che ci sia avvicina alla foce del fiume aumentano le colture specializzate di frutteti e frutti minori rispetto a seminativi.

Dal punto di vista sociale è facile intuire che la buona fertilità del terreno, la disponibilità di irrigazione, la relativa comodità per le lavorazioni del terreno delle zone più pianeggianti, unite alla facilità di accesso ai campi, ha fatto sì che nella porzione terminale del SIC (lato mare) si sviluppasse un'agricoltura diversa rispetto alle zone più acclivi dei comuni più a monte.

Ridiscendendo il corso del fiume (in prossimità dell'area nella quale si insedia lo stabilimento oggetto della presente relazione) si assiste ad una trasformazione repentina del paesaggio in cui i contesti agricoli si inseriscono negli ambienti spondali fino a spingersi a ridosso del greto del fiume, sottraendo spazi naturali importanti altrimenti occupati da ecosistemi completamente diversi.

9.1.1.2 Fauna

Per quanto riguarda la fauna, possiamo ritrovare l'elenco delle specie presenti all'interno del SIC consultando il Formulario standard della Rete NATURA 2000 (Standard Data Form) dal sito del Min. Ambiente

Le specie censite sono

Uccelli elencati nell' *Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE*

A073 *Milvus migrans*, Nibbio bruno
A074 *Milvus milvus*, Nibbio reale
A224 *Caprimulgus europaeus*, Succiacapre
A243 *Calandrella brachydactyla*, Calandrella
A133 *Burhinus oedicephalus*, Occhione comune

Anfibi e Rettili elencati nell' *Allegato II della Direttiva 92/43/CEE*

1279 *Elaphe quatuorlineata*, Cervone
1193 *Bombina variegata*, Ululone da lventre giallo
1167 *Triturus cristatus*, Tritone crestato

Pesci elencati nell' *Allegato II della Direttiva 92/43/CEE*

1120 *Alburnus albidus*, Alborella appenninica
1103 *Alosa fallax*, Cheppia
1137 *Barbus plebejus*, Barbo italico
1136 *Rutilus rubilio*, Rovella

9.1.2 QUALITÀ DELL'ARIA

L'esame della qualità dell'aria del territorio di SAN SALVO è stato effettuato attraverso il documento "Zonizzazione e classificazione del territorio", redatto nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria (Ed. 2 Rev. 4 – Novembre 2015) della Regione Abruzzo.

9.2 Biossido di Azoto

Per quanto riguarda il biossido di azoto dall'esame del documento "Zonizzazione e classificazione del territorio", redatto nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria (Ed. 2 Rev. 4 – Novembre 2015) della Regione Abruzzo, il territorio di SAN SALVO, all'interno del quale si collocherà l'impianto della F.LLI MOLINO Srl, viene classificato come un'area le cui concentrazioni di **biossido di azoto** oscillano tra i **26 - 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** come da tavola seguente:

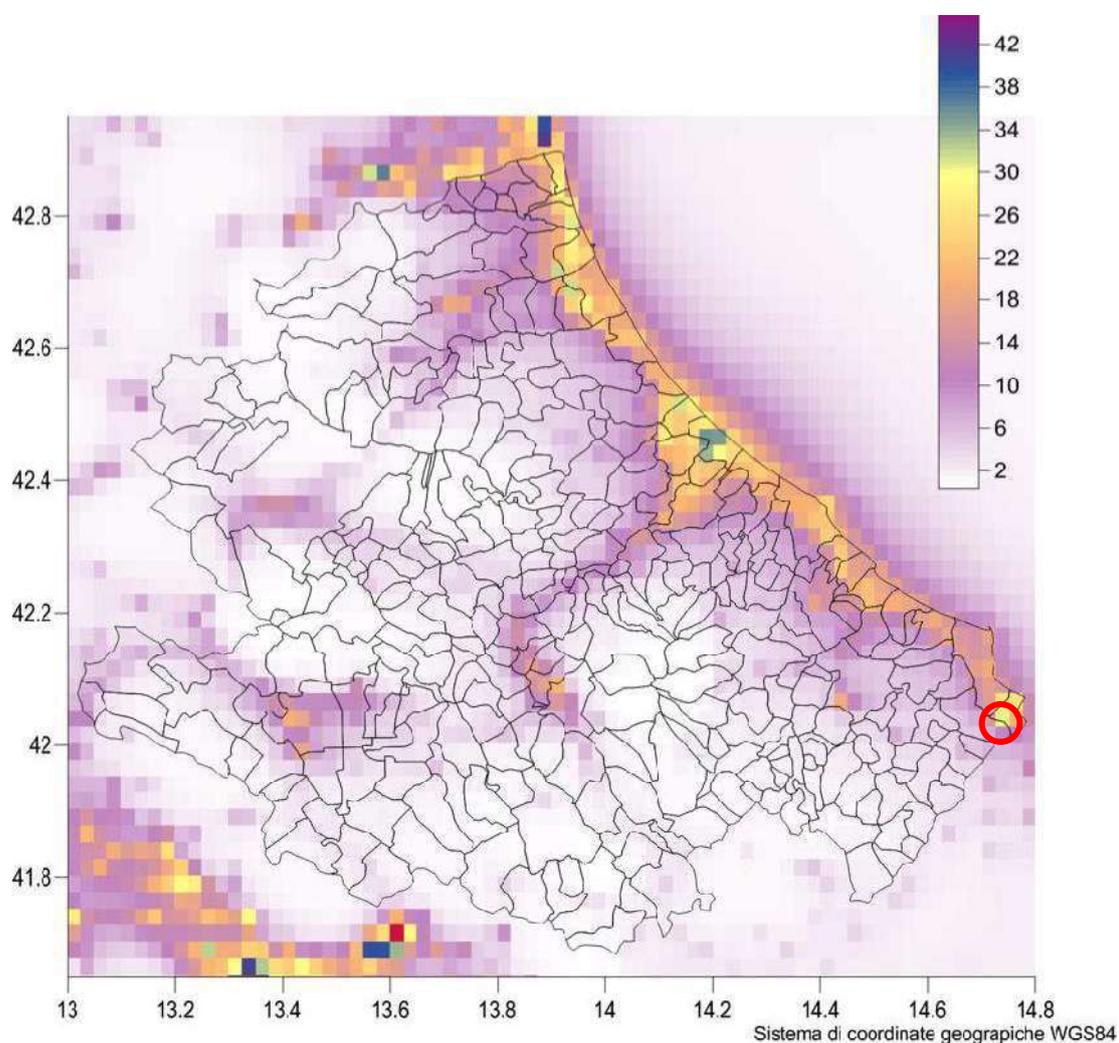


Tavola 1 - Stima della media annuale delle concentrazioni di biossido di azoto (NO2) valutate con il modello Chimere ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per il 2012. (fonte: Documento "Zonizzazione e classificazione del territorio" – Aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'aria)

9.3 Particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron

Per quanto riguarda particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm dall'esame del documento "Zonizzazione e classificazione del territorio", redatto nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria (Ed. 2 Rev. 4 – Novembre 2015) della Regione Abruzzo, il territorio di San Salvo, all'interno del quale si trova la F.LLI MOLINO Srl, viene classificato come un'area le cui concentrazioni di PM_{10} oscillano attorno ai 16 - 20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come da tavola seguente:

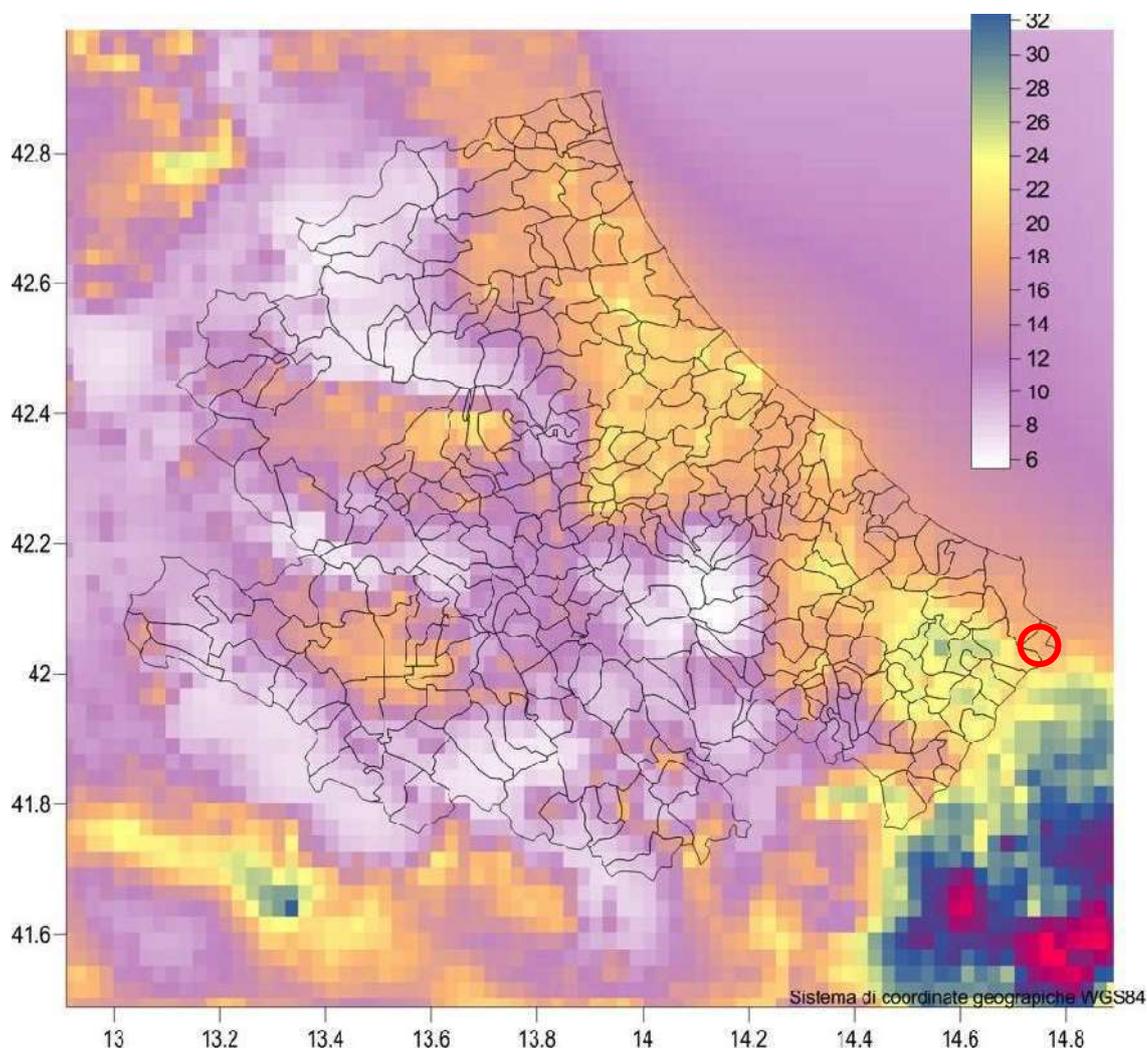


Tavola 2 - Stima della media annuale delle concentrazioni di particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μ (PM_{10}) valutate con il modello Chimere ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per il 2012. (fonte: Documento "Zonizzazione e classificazione del territorio" – Aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'aria)

9.4 Particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 micron

Per quanto riguarda particelle sospese con diametro inferiore ai 2,5 μm dall'esame del documento "Zonizzazione e classificazione del territorio", redatto nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria (Ed. 2 Rev. 4 – Novembre 2015) della Regione Abruzzo, il territorio di SAN SALVO, all'interno del quale si trova la F.LLI MOLINO Srl, viene classificato come un'area le cui concentrazioni di $\text{PM}_{2,5}$ oscillano attorno ai 8 - 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come da tavola seguente:

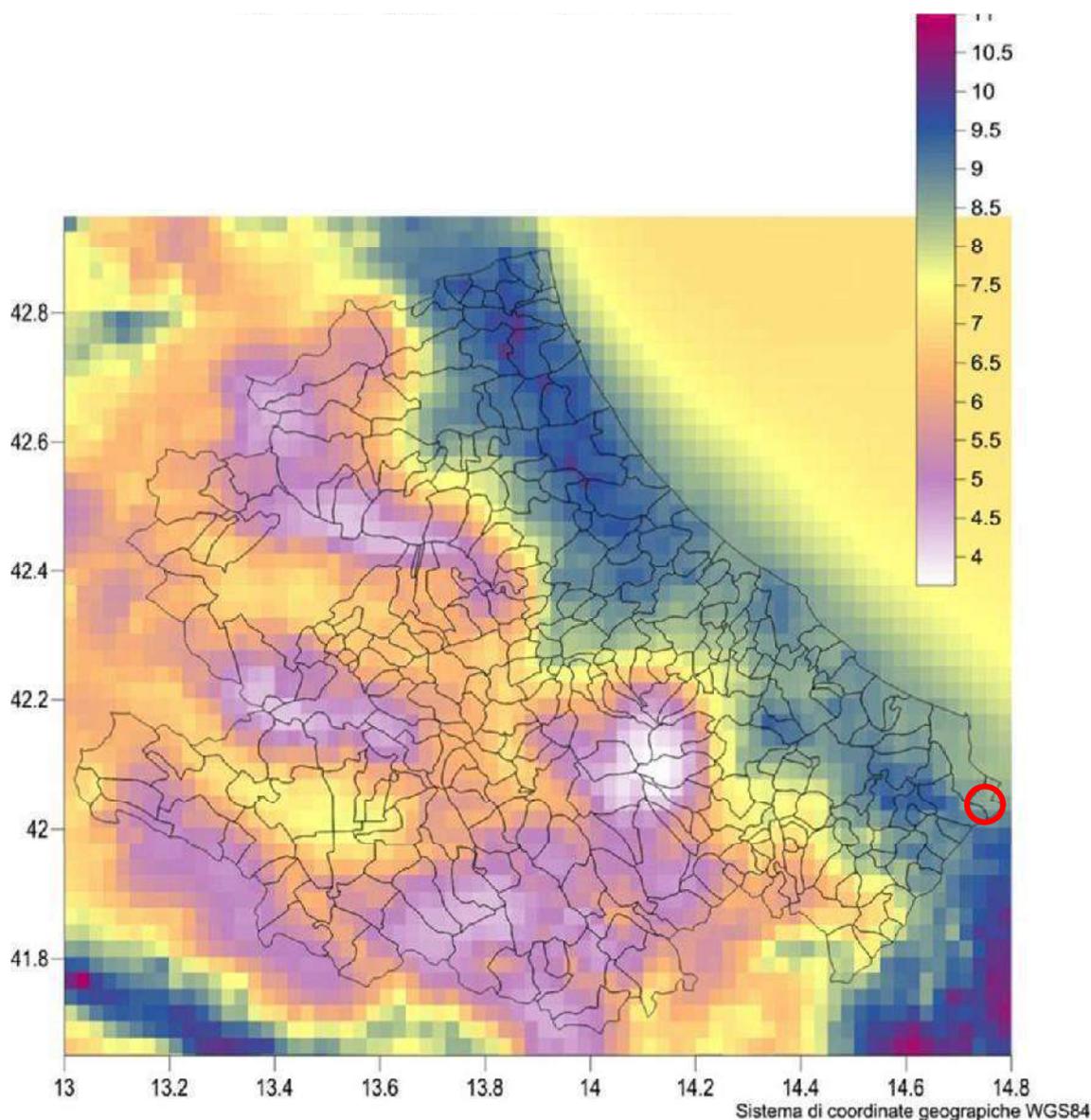


Tavola 3 - Stima della media annuale delle concentrazioni di particelle sospese con diametro inferiore ai 2,5 μ ($\text{PM}_{2,5}$) valutate con il modello Chimere ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per il 2012. (fonte: Documento "Zonizzazione e classificazione del territorio" – Aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'aria)

9.5 Biossido di zolfo

Per quanto riguarda il biossido di zolfo dall'esame del documento "Zonizzazione e classificazione del territorio", redatto nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria (Ed. 2 Rev. 4 – Novembre 2015) della Regione Abruzzo, il territorio di San Salvo, all'interno del quale si trova la F.LLI MOLINO Srl, viene classificato come un'area le cui concentrazioni di **biossido di zolfo** sono comprese tra inferiori ai **1,5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$** come da tavola seguente:

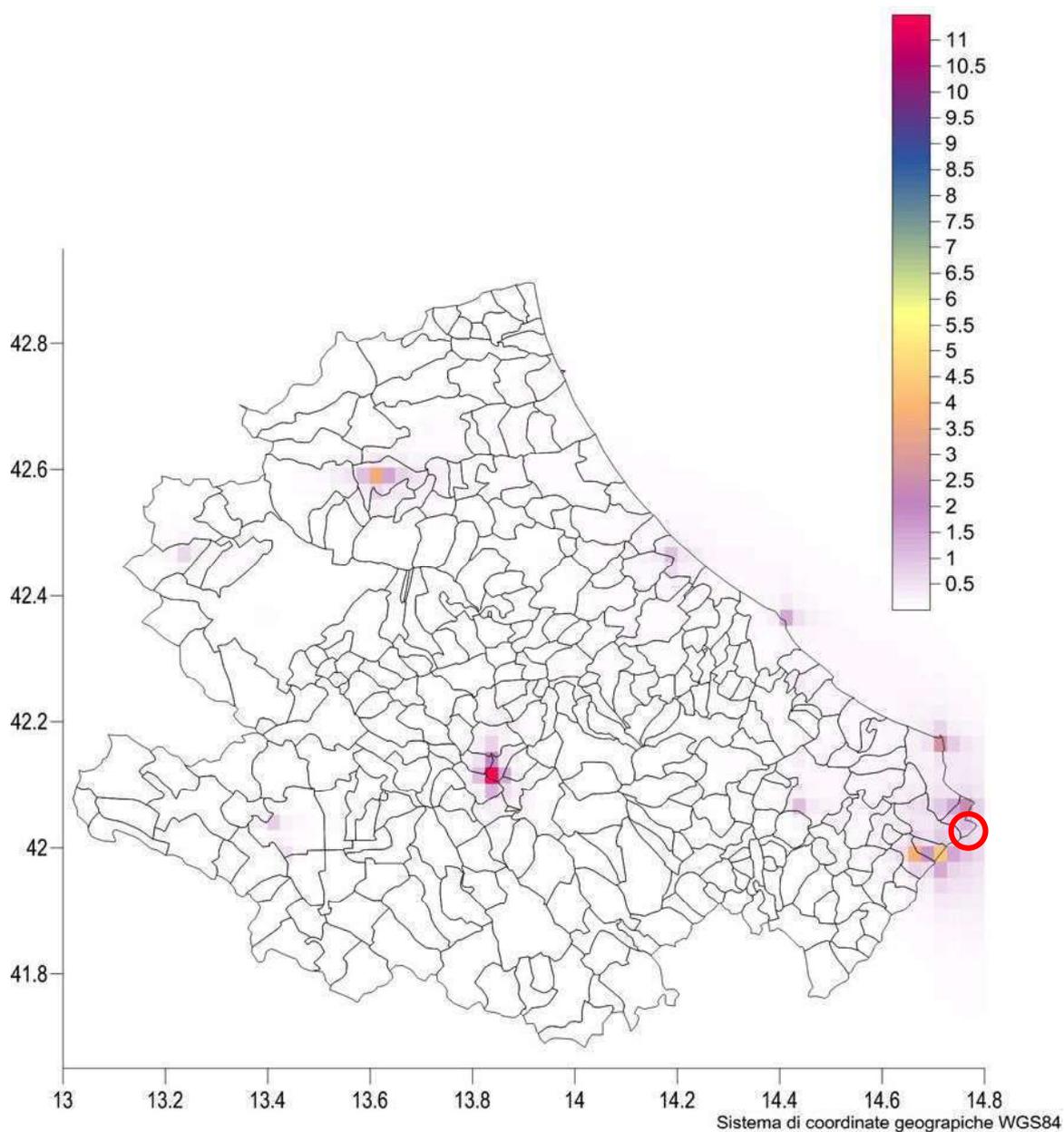


Tavola 4 - Stima della media annuale delle concentrazioni di biossido di zolfo (SO₂) valutate con il modello Chimere ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) per il 2012.(fonte: Documento "Zonizzazione e classificazione del territorio" – Aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della qualità dell'aria)

9.6 CO, Cadmio, Nichel e Piombo

Per quanto riguarda il CO, Cadmio, Nichel e Piombo dall'esame del documento "Zonizzazione e classificazione del territorio", redatto nell'ambito dell'Aggiornamento del Piano Regionale per la tutela della Qualità dell'Aria (Ed. 2 Rev. 4 – Novembre 2015) della Regione Abruzzo, si faccia riferimento alla Tabella 15 del documento in questione, che classifica la zona IT 1306 all'interno della quale viene collocato il territorio del comune di SAN SALVO secondo la seguente tabella:

Zona	IT1306	nota
Monossido di carbonio (CO)	<SVI	< 5 mg/m ³ (50% del valore limite)
Cadmio (Cd)	>SVS	> 3 ng/m ³ (60% del valore obiettivo)
Nichel (Ni)	>SVS	> 14 ng/m ³ (70% del valore obiettivo)
Piombo (Pb) *	<SVI	< 0,25 µg/m ³ (50% del valore limite)

10 INTERFERENZE CON LE COMPONENTI AMBIENTALI

Viene di seguito riportata l'analisi descrittiva degli impatti sulle componenti abiotiche e biotiche del SIC tenendo in considerazione le misure di mitigazione che verranno attuate.

10.1 IMPATTO SULLA COMPONENTE ATMOSFERICA

Emissioni in atmosfera: Le fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria saranno rappresentate dalle emissioni in atmosfera provenienti dai camini delle varie fasi di lavoro nelle normali condizioni di esercizio. Ma occorre chiarire che:

- le emissioni in atmosfera saranno discontinue sia nell'arco giornaliero, sia nell'arco annuale;
- tutti punti di emissione attuali saranno oggetto di procedimento di Autorizzazione da parte degli organi competenti;
- il controllo delle emissioni in atmosfera sarà affidato a laboratori qualificati e verrà eseguito con la periodicità prevista dall'autorizzazione rilasciata dalla autorità competente;
- quale misura di mitigazione per contenere le emissioni di polveri saranno stati installati e mantenuti sistemi di abbattimento delle emissioni, quali filtri a maniche e a cartucce a scuotimento pneumatico;

Pertanto l'incremento degli impatti in atmosfera dovuti alle emissioni dell'impianto, rispetto agli impatti già presenti sul territorio in questione, è da considerarsi di Bassa significatività.

10.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto saranno essenzialmente riconducibili agli scarichi dei servizi, delle acque di prima e seconda pioggia nelle normali condizioni operative.

Scarichi servizi igienici: i reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, saranno raccolti dalla rete acque nere e convogliate nella rete consortile..

Scarichi acque meteoriche (acque di prima e seconda pioggia): le acque di prima pioggia, verranno raccolte e fatte convogliare nell'impianto di depurazione. Gli unici scarichi privi di impianto di depurazione saranno quelli relativi alle acque di seconda pioggia.

Si tenga conto anche del fatto che:

- tali piazzali, dopo il dilavamento delle acque di prima pioggia, non presenteranno elementi oggettivi che possano determinare un inquinamento delle acque di seconda pioggia,
- gli scarichi delle acque meteoriche saranno discontinui nell'arco annuale.

Pertanto l'incremento degli impatti sull'ambiente idrico dovuti agli scarichi dell'impianto rispetto agli impatti già presenti sul territorio in questione è di Scarsa significatività.

10.3 IMPATTO SULLE COMPONENTI BIOTICHE DEL SIC

Nel rispetto di quanto prescritto dalla normativa vigente F.Lli MOLINO Srl ha avviato tutte le procedure necessarie per l'ottenimento delle autorizzazioni ambientali necessarie, ed in particolare ha ad oggi in corso un procedimento per l'ottenimento della autorizzazione alle emissioni in atmosfera che prevede l'installazione di Filtri per l'abbattimento della concentrazione degli inquinanti emessi in atmosfera.

Pertanto l'incremento degli impatti dovuti alle emissioni dell'impianto, rispetto agli impatti già presenti sulla componente Vegetazionale e Faunistica del sito SIC, è da considerarsi di Bassa significatività.

Il numero dei mezzi in ingresso/uscita dallo stabilimento è variabile in funzione del periodo dell'anno e della produttività.

Un numero massimo di automezzi/giorno in ingresso/uscita dall'impianto e pari a circa 35. Le attività di ricezione delle merci avvengono fondamentalmente nelle ore diurne, nella fascia oraria che va dalle 7.00 del mattino alle 18.00 della sera. Sia in fase di ingresso dei mezzi, che in quella di uscita dei mezzi, le procedure standard prevedono sempre e comunque la copertura dei materiali trasportati.

Alla luce di quanto sopra si può affermare che **il traffico in ingresso/uscita dallo stabilimento è rappresentato da pochi automezzi e che esso non contribuisce in maniera significativa all'aumento del numero totale di automezzi che quotidianamente percorrono l'Autostrada A14 e/o la SS 16 Adriatica, e pertanto è possibile affermare che l'impatto del Traffico Veicolare dei mezzi in ingresso/uscita dall'impianto sia da considerare Non significativo.**

11 CONNESSIONI ECOLOGICHE

Si rileva che l'attività dell'impianto di F.LLI MOLINO Srl, non comporta un aumento eventuale di frammentazione degli habitat prioritari inclusi nel SIC tali da interferire con la contiguità fra le unità ambientali considerate.

12 MISURE DI COMPENSAZIONE

Trattandosi di un'opera che non determina significativi impatti sul SIC, non sono previste misure di mitigazione.

13 CONCLUSIONI

Dal presente Studio di Incidenza si evidenzia che l'impianto di F.LLI MOLINO Srl risulta essere inserito in un contesto ambientale fortemente antropizzato, dalla cospicua presenza di insediamenti agricoli intensivi, nonché dalla presenza della trafficata Strada Statale.

Da quanto emerso dall'analisi delle interferenze sulle componenti abiotiche e biotiche, l'impatto prodotto dall'impianto in oggetto, risulta essere nel complesso di modesta entità per quasi tutte le componenti prese in esame e non si riscontra la presenza di elementi sensibili e/o di habitat e specie di importanza comunitaria potenzialmente a rischio tali da compromettere la coerenza globale espressa dalla istituzione delle aree della Rete Natura 2000.